



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Rassegna del 25/03/2020

FABI

25/03/20	Adige	4	Il governo tenta la via del dialogo Sindacati: «Dipendenti in pericolo»	...	1
25/03/20	Arena	10	Banche, appuntamenti e operazioni online	Zanetti Valeria	2
25/03/20	Arena	16	«Per la banca usate il telefono»	...	4
25/03/20	Avvenire	4	Fabbriche da chiudere, si cerca un accordo I sindacati: fermarne altre "non essenziali" Intesa con Abi: in banca solo su appuntamento	Guerrieri Alessia	5
25/03/20	Corriere della Sera	33	«Clienti in banca solo su appuntamento»	...	7
25/03/20	Eco di Bergamo	18	"Evitare gli scioperi" L'appello del governo a tutti i lavoratori	...	8
25/03/20	Eco di Bergamo	20	Intesa Abi- sindacali «Ora in banca solo per appuntamento»	...	9
25/03/20	Gazzetta del Mezzogiorno	3	L'appello del governo a lavoratori e sindacati «Non scioperate, cerchiamo soluzioni»	...	10
25/03/20	Gazzetta del Sud	3	Il Governo ai sindacati: cerchiamo una soluzione Mattarella: restiamo uniti come nel dopoguerra	...	11
25/03/20	Gazzetta di Parma	4	Fabbriche. Il governo: «Non scioperate»	Marcheggiani Barbara	12
25/03/20	Giornale di Brescia	14	Appello del Governo ai sindacati: non è il momento di scioperare	...	13
25/03/20	Liberta'	19	Scioperi, il governo cerca un accordo. Sindacati duri sulle attività da fermare	...	14
25/03/20	Manifesto	2	Metalmeccanici, scioperi confermati - «Il governo non risponde» Scioperi confermati	Franchi Massimo	15
25/03/20	Messaggero	16	Abi-sindacato, in banca su appuntamento i dipendenti saranno dotati di mascherine	A.Fons	17
25/03/20	Mf	4	Abi-sindacati, in banca su appuntamento	Brustia Carlo	18
25/03/20	Provincia Como	20	Scatta lo sciopero «Si faccia di più contro il contagio»	Lombardi Guido	19
25/03/20	Sicilia	13	In tutte le banche si va solo su appuntamento	Cazalè Emmanuel	21
25/03/20	Sole 24 Ore	6	Appuntamenti obbligatori e mascherine per i bancari	Casadei Cristina	22

SCENARIO BANCHE

25/03/20	Corriere del Mezzogiorno Campania	7	UniCredit: più misure di sostegno	...	23
25/03/20	Corriere della Sera	12	Eurogruppo, scontro sui 100 miliardi di aiuti all'Italia	Caizzi Ivo	24
25/03/20	Corriere della Sera	13	Moduli e garanzie, la corsa a ostacoli dei prestiti alle imprese	Massaro Fabrizio	25
25/03/20	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Da Intesa SP donazione per l'Ospedale Alpini di Bergamo	...	27
25/03/20	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Banca Sella, l'utile sale del 40%	...	28
25/03/20	Corriere di Bologna	9	Bper stanza un miliardo a sostegno delle imprese In prestito o affidamento di conto corrente	Al.Te.	29
25/03/20	Giornale	22	Unicredit, Ubi e Brembo imboccano la strada delle assemblee via web	Meoni Cinzia	30
25/03/20	Giorno - Carlino - Nazione	4	Abi e sindacati «In banca solo su appuntamento»	...	31
25/03/20	Il Fatto Quotidiano	18	Addio tabù: le Banche centrali "pagano" i deficit	Lenzi Francesco	32
25/03/20	Libero Quotidiano	15	Il governo approfitti della Bce per nazionalizzare tutta Mps	Becchi Paolo - Zibordi Giovanni	34
25/03/20	Messaggero	9	Visco: «Crisi transitoria la ripresa è possibile»	...	35
25/03/20	Messaggero	18	In breve - Unicredit Fitch conferma rating outlook negativo	...	36
25/03/20	Repubblica	26	Intervista ad Antonio Patuelli - Patuelli "Dalle banche niente stretta sul credito Bene le misure Bce"	Greco Andrea	37
25/03/20	Repubblica Torino	6	Fondazioni bancarie Un assegno da 250 milioni per i settori in crisi	D.Io.	38
25/03/20	Sole 24 Ore	17	Banche europee al bivio sul dividendo Intesa: noi confermiamo	Davi Luca	39
25/03/20	Sole 24 Ore	19	Credito cooperativo, stop Bce al test sulla solidità - Credito cooperativo, stop in arrivo: la Bce sospende l'esame sulla solidità	Serafini Laura	40
25/03/20	Sole 24 Ore	19	A Trento nessuna fretta su Carige Ipotesi 2021 per esercitare la call	Davi Luca	42
25/03/20	Sole 24 Ore	21	Fondazione Crt svaluta UniCredit	R.Fi.	43

WEB

24/03/20	AFFARITALIANI.IT	1	Coronavirus, istituti divisi sulla prevenzione. Bancari vicini allo sciopero - Affaritaliani.it	...	44
24/03/20	AFFARITALIANI.IT	1	Covid-19/ Da Intesa a UniCredit e da Banco a Mps: strategie in filiale - Affaritaliani.it	...	46
24/03/20	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	1	Da fabbriche a banche, sicurezza al centro: sindacati pronti allo sciopero	...	48
24/03/20	FINANZA.REPUBBLICA.IT	1	Da fabbriche a banche, sicurezza al centro: sindacati pronti allo sciopero - Economia e Finanza - Repubblica.it	...	50
24/03/20	ILGIORNALE.IT	1	Così le tute blu del Nord hanno imposto la linea dura - IlGiornale.it	...	52

24/03/20	ILSECOLOXIX.IT	1 Coronavirus, anche i bancari pronti allo sciopero, il governo chiuda ... per due settimane gli sportelli - Il Secolo XIX	54
24/03/20	ILSOLE24ORE.COM	1 Coronavirus: sindacati banche pronti a sciopero, 'in filiale solo su ... appuntamento' - Il Sole 24 ORE	56
24/03/20	IT.REUTERS.COM	1 Sindacati bancari minacciano sciopero per coronavirus, oggi call ... con Abi - Reuters	57
24/03/20	LASTAMPA.IT	1 Coronavirus, anche i bancari pronti allo sciopero, il governo chiuda ... per due settimane gli sportelli - La Stampa	58
24/03/20	STARTMAG.IT	1 Leonardo, Avio, Elettronica e non solo. Cosa succede nelle ... aziende della difesa e dell'aerospazio - Startmag	60
24/03/20	TUSCIAWEB.EU	1 "Coronavirus, più sicurezza per i bancari o mi lego allo sportello..." ... - Tusciaweb.eu	64

Il decreto | Aziende e lavoratori, scontro sulle aperture

Il governo tenta la via del dialogo Sindacati: «Dipendenti in pericolo»

ROMA - Un appello del governo perché l'Italia «non può permettersi» scioperi in questa situazione di emergenza: il premier Giuseppe Conte si rivolge direttamente ai sindacati augurandosi che facciano un passo indietro, per evitare di fermare ulteriormente il Paese. Mobilitazioni e stop che sono già in corso, altri come lo sciopero di domani dei metalmeccanici lombardi, o proteste pronte come quella dei benzinai. O come lo sciopero generale che Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato di mettere in campo in assenza di ulteriori restrizioni sulle attività produttive lasciando aperte solo quelle ritenute davvero essenziali, nell'obiettivo comune, rimarcano, di contenere il rischio contagio da coronavirus e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. In quest'ottica, intanto, l'Abi e i sindacati di categoria **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin (che pure avevano minacciato uno sciopero) raggiungono un accordo per cui si va in banca solo per



appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro. «Mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere», dice Conte. E da Confindustria, il presidente Vincenzo Boccia rimarca che «la sospensione del 70% delle attività produttive brucia 100 miliardi al mese». Ottanta le attività che restano aperte fino al 3 aprile.



LE MISURE DI PREVENZIONE. L'accordo tra Abi e i sindacati che ha scongiurato lo sciopero

Banche, appuntamenti e operazioni online

Accessi ridotti per evitare rischi
E per i pagamenti delle pensioni
Federkasse chiede di scaglionare
come si fa già per Poste Italiane

Valeria Zanetti

In banca solo su appuntamento, acquisto di mascherine per i dipendenti e altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro con la clientela. Sono le misure previste dall'accordo fra Abi (Associazione bancaria italiana) e sindacati, raggiunto ieri, che integra il protocollo firmato il 16 marzo.

L'incontro si è reso necessario dopo la denuncia delle sigle delle criticità in alcuni istituti, riguardanti le misure di sicurezza. Viene meno così la minaccia di sciopero che i segretari di **Fabi**, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Unisin avevano diffuso con una lettera ad Abi, a Federkasse, a tutte le banche, e al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, denunciando come «i dipendenti del settore, tra i quali si registrano molti casi di positività al coronavirus, non operino in condizioni di sicurezza», privi di mascherine, guanti e disinfettanti, come

invece previsto dal Protocollo anticontagio.

La settimana scorsa le sigle chiedevano ad Abi la chiusura delle filiali per due settimane, mantenendo servizi bancomat e operatività online. Richiesta respinta. Intanto il virus continua a propagarsi. «Finora gli istituti anche sul territorio hanno preso iniziative in ordine sparso per tutelare i dipendenti, con aperture delle filiali su appuntamento, solo per una finestra mattutina o a giorni alterni. Anche dopo il decreto di domenica, il nostro settore è stato confermato servizio essenziale», fanno sapere Marco Muratore (**Fabi**), Rosaria Di Martino (First Cisl), Pier Nicola Pisani (Fisacat Cgil) e Paolo Ferroni (Uilca). «Come altre categorie escluse dal blocco del governo, anche i bancari sono preoccupati per la loro salute e quella dei clienti. In particolare questa settimana, quando con l'approssimarsi del fine mese e il pagamento di pensioni e sti-

pendi si teme maggior afflusso allo sportello», osservano. Si prevede che numerosi anziani, poco capaci di usare i bancomat, affollino le filiali per chiedere contanti. Quindi Federkasse, federazione delle banche di credito cooperativo, ha chiesto al governo di adottare anche da parte del sistema bancario lo scaglionamento dei pagamenti delle pensioni disposto per Poste Italiane. Queste ultime anticiperanno il saldo delle mensilità di aprile, maggio e giugno per chi ha bancoposta, libretto postale o carta Postepay evolution, con accredito della pensione. A questi i soldi di aprile saranno accreditati giovedì 26 marzo. Il meccanismo varrà anche per i due mesi successivi. Per chi ritira l'assegno in contanti allo sportello postale, il 5% di tutti i pensionati veneti secondo Spi Cgil, l'erogazione sarà scaglionata per evitare assembramenti e suddivisa a seconda dell'iniziale del cognome per turni da giovedì all'1 aprile. ●

Unicredit, aperto il 30% delle filiali

Meno del 30% delle filiali aperte, solo la mattina, a giorni alterni con accesso solo su appuntamento per servizi pre-concordati. Unicredit cerca di ridurre le possibilità di

contatto e contagio tra i propri dipendenti e la clientela. Le filiali lavorano a personale ridotto, le postazioni di sportello sono protette da schermi in plexiglass. Garantite

mascherine, guanti e disinfettanti per le mani. La banca assicura la possibilità di accedere ai servizi con Internet banking, App UniCredit Mobile e contact center. **VaZa.**





Una foto d'archivio di uno sportello bancario

«Per la banca usate il telefono»

Le segreterie provinciali dei sindacati bancari veronesi lanciano un invito alla popolazione a non recarsi in banca. «È opportuno che i clienti, invece di presentarsi agli sportelli, contattino per telefono le agenzie per trovare modalità alternative di risolvere le loro necessità», dicono Marco Muratore della Fabi, Rosaria Di Martino Cisl, Pier Nicola Pisani Cgil e Paolo Ferroni Uil. «I banchieri sono preoccupati per la salute loro e dei clienti. E per il pagamento di pensioni e stipendi si teme un maggior afflusso allo sportello».



NUOVO INCONTRO FRA I MINISTRI PATUANELLI, GUALTIERI E CGIL-CISL-UIL

Fabbriche da chiudere, si cerca un accordo I sindacati: fermarne altre "non essenziali" Intesa con Abi: in banca solo su appuntamento

**Il capo
dell'esecutivo:
«Stiamo facendo
aggiustamenti», ma
«le filiere produttive
sono molto
integrate fra loro»
Furlan: tutto ciò
che non è strategico
si può e si deve
far smettere**

ALESSIA GUERRIERI

L'intesa è solo rimandata. Si sta infatti lavorando per accorciare la lista delle aziende che rimarranno aperte in quanto servizi essenziali, dopo l'ultimo Dpcm del governo che ne ha identificate 80 ma che non convince i sindacati. Una rassicurazione che arriva, dopo il Cdm, anche dallo stesso premier Giuseppe Conte. «Stiamo facendo degli aggiustamenti» con i sindacati, spiega, ma «le filiere produttive sono molto integrate». Mentre è stata raggiunta l'intesa tra Abi e sindacati: da oggi si andrà in banca solo su appuntamento.

Dopo la minaccia di uno sciopero generale, il richiamo del premier e di Confindustria alla responsabilità e soprattutto un confronto – in videoconferenza – a più riprese tra il governo e sindacati si continua a lavorare per arrivare ad un punto d'incontro che tuteli l'operatività di quelle filiere necessarie per non fermare del tutto l'economia del Paese, ma soprattutto la salute dei lavoratori. Da un lato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, il viceministro Antonio Misiani e il ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, dall'altro i segretari generali della Cisl Annamaria Furlan, della Cgil Maurizio Landini e della Uil Carmelo Barbagallo. Un confronto, quello di ieri, da tutti definito «costruttivo», visto che «l'ultima cosa che possiamo permetterci oggi in Italia è una conflittualità sociale in una situazione di emergenza», ricorda il viceministro Misiani, ribadendo la massima disponibilità del governo per evitare lo sciopero (a partire da quello dei metalmeccanici di oggi) e

per limare «l'eccesso di aperture» riconosciuto in alcune categorie Ateco.

«Tutto ciò che non è essenziale si può e si deve rinviare per tutelare la salute dei lavoratori e di tutti». Questo il senso del messaggio che ormai da due giorni ripetono i sindacati confederali e che, nella pausa a metà giornata anche la responsabile del sindacato di via Po Annamaria Furlan affida ad un cinguettio. Per poi sottolineare: «Faccio la sindacalista da 40 anni e non ho mai chiesto di chiudere una fabbrica. Anzi, mi sono sempre battuta per far restare le fabbriche aperte. Ma qua c'è di mezzo la vita delle persone». Riflessioni a cui fanno seguito le parole del numero uno della Cgil per cui «dobbiamo rivedere i codici e cercare di andare nel dettaglio rimodulando la tabella per renderla più utile all'obiettivo di fermare Coronavirus, non il Paese». Landini infatti ha sollecitato il governo sulla questione di quelle aziende che pur di continuare a restare aperte cambiano il codice Ateco, la combinazione alfa-numerica che identifica l'attività economica. «Non è possibile giustificarle», dice.

Il sindacato, ad esempio, ha chiesto di chiudere realtà come i call center, le attività di produzione non strettamente necessaria come le macchine per alimenti, il tabacco e l'agricoltura, ma nello stesso tempo ribadito la necessità di lasciarle aperte altre come le lavanderie per i centri ospedalieri. «Tutti vogliono stiracchiare il codice Ateco, noi vogliamo il codice del buon senso – ag-

giunge poi Barbagallo – Prima viene la salute, poi i problemi economici».

Un'intesa però ieri è stata raggiunta. Ed è quella tra Abi (l'Associazione bancaria italiana) e i sindacati di categoria **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin, che pure avevano minacciato uno sciopero. Perciò si andrà in banca solo per appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Accordo Abi-sindacati

«Clienti in banca solo su appuntamento»

In banca ma solo su appuntamento telefonico. È la soluzione scelta ieri da Abi e sindacati per garantire la continuità nel servizio nell'intero territorio nazionale evitando al contempo gli assembramenti vietati dal governo. «Le parti individuano tale modalità di prenotazione con appuntamento quale soluzione da adottare su tutto il territorio nazionale», è scritto nel verbale della riunione tra Abi e i sindacati **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin, Falcric-Silcea-Sinfub. «Abbiamo convinto le banche che l'appuntamento telefonico è un ottimo deterrente per offrire la migliore consulenza possibile alla clientela evitando che venga in filiale» commenta Lando **Sileoni**, segretario generale **della Fabi**. «L'impegno delle banche ad acquistare mascherine garantirà più sicurezza a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Evitare gli scioperi» L'appello del governo a tutti i lavoratori

Il nodo

Per le sigle sindacali, troppe le 80 attività aperte del Dpcm. Magli industriali: «Bruciamo 100 miliardi di euro al mese»

ROMA

BARBARA MARCHEGIANI

Un appello del governo perché l'Italia «non può permettersi» scioperi in questa situazione di emergenza: il premier Giuseppe Conte si rivolge direttamente ai sindacati augurandosi che facciano un passo indietro, per evitare di fermare ulteriormente il Paese. Mobilitazioni e stop che sono già in corso, altri come lo sciopero di dei metalmeccanici lombardi, o proteste pronte come quella dei benzinai. O come lo sciopero generale che



Operaia al lavoro in fabbrica ANSA

Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato di mettere in campo in assenza di ulteriori restrizioni sulle attività produttive lasciando aperte solo quelle ritenute davvero essenziali, nell'obiettivo comune di contenere il rischio contagio da coronavirus e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. In quest'ottica, Abi (l'Associazione

banca italiana) e i sindacati di categoria **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin (che pure avevano minacciato uno sciopero) raggiungono un accordo per cui si va in banca solo per appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro. Allo stesso tempo, il governo rimarca l'impegno già dimostrato sul Protocollo di sicurezza per i lavoratori, firmato lo scorso 14 marzo, e sottolinea che si sta ancora lavorando per fare «aggiustamenti». «Mi auguro che non ci sia uno sciopero», dice Conte al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto legge con sanzioni più pesanti per chi viola le norme anticontagio. E da Confindustria, il presidente Vincenzo Boccia rimarca di augurarsi che «prevalga il buon senso»: bisogna cercare soluzioni «senza polemiche» ma ricordando anche che la sospensione del 70% delle attività produttive brucia «100 miliardi al mese». Ottanta le attività che restano aperte fino al 3 aprile, inserite nell'allegato del Dpcm 22 marzo.



Intesa Abi-sindacati «Ora in banca solo per appuntamento»

Mascherine agli addetti

■ In banca solo per appuntamento, acquisto di mascherine per i dipendenti e altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro. È quanto prevede l'accordo fra Abi e sindacati, raggiunto ieri, che integra il protocollo già firmato dalle parti lo scorso 16 marzo. La riunione si era resa necessaria dopo alcune criticità denunciate dai sindacati in alcuni istituti di credito nelle misure di sicurezza.

In particolare, nell'accordo, Abi e sindacati «tenuto conto del perdurare della difficoltà di approvvigionamento e della prioritaria destinazione alle strutture sanitarie impegnate nella lotta contro il coronavi-

rus» delle mascherine, le «banche si impegnano a porre in essere le necessarie soluzioni organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro quale principale misura di contenimento della diffusione del virus nonché l'adozione di ulteriori misure alternative a ridurre il rischio di contagio».

In ogni caso gli istituti di credito «confermano l'impegno ad acquistare» le mascherine «per assegnare ai dipendenti con contatto con il pubblico, a partire dalle zone a maggior rischio di contagio, ove risultino di più difficile concreta adozione le misure organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro nonché di

quelle alternative (ad esempio plexiglass)». Abi e sindacati si sono dati così appuntamento il 2 aprile per fare il punto sull'attuazione delle misure che hanno probabilmente scongiurato uno sciopero, che alcuni sindacati avevano paventato alla vigilia dell'incontro.

Il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, parlando infatti della mobilitazione, annunciata da tutti i sindacati del settore bancario, contro le scarse misure di sicurezza fornite dalle banche ai loro dipendenti aveva denunciato che «tra Abi e le banche è accaduto quello che si è verificato tra il governo e le regioni: è mancato un coordinamento e i singoli gruppi bancari sono andati in ordine sparso», aggiungendo poi, che mancavano, per le lavoratrici e i lavoratori «esposti al contatto col pubblico, mascherine, disinfettanti e guanti». Almeno su questo fronte, l'acquisto di mascherine e altre misure regolate dall'intesa di ieri, ha almeno allentato un po' la tensione.



L'appello del governo a lavoratori e sindacati «Non scioperate, cerchiamo soluzioni»

■ Un appello del governo perché l'Italia «non può permettersi» scioperi in questa situazione di emergenza: il premier Giuseppe Conte si rivolge direttamente ai sindacati augurandosi che facciano un passo indietro, per evitare di fermare ulteriormente il Paese. Mobilitazioni e stop che sono già in corso, altri come lo sciopero di domani dei metalmeccanici lombardi, o proteste pronte come quella dei benzinai. O come lo sciopero generale che Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato di mettere in campo in assenza di ulteriori restrizioni. In quest'ottica, intanto, Abi (l'Associazione bancaria italiana) e i sindacati di categoria **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin (che pure avevano minacciato uno sciopero) raggiungono un accordo per cui si va in banca solo per appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro. Allo stesso tempo, il governo rimarca l'impegno già dimostrato sul Protocollo di sicurezza per i lavoratori, firmato lo scorso 14 marzo, e sottolinea che si sta ancora lavorando per fare «aggiustamenti». «Mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere», dice Conte al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto legge con sanzioni più pesanti per chi viola le norme anti-contagio. Quanto agli scioperi, da Confindustria arriva anche l'appello di Bocca affinché prevalga il buon senso: «Servono soluzioni senza polemiche»



Le associazioni dei lavoratori insistono: «Fermare le attività non essenziali»

Il Governo ai sindacati: cerchiamo una soluzione Mattarella: restiamo uniti come nel dopoguerra

Intesa nel settore bancario: ci si reca agli sportelli solo per appuntamento

ROMA

Un appello del governo perché l'Italia «non può permettersi» scioperi in questa situazione di emergenza: il premier Giuseppe Conte si rivolge direttamente ai sindacati augurandosi che facciano un passo indietro, per evitare di fermare ulteriormente il Paese. Mobilitazioni e stop che sono già in corso, altri come lo sciopero di domani dei metalmeccanici lombardi, o proteste pronte come quella dei benzinai. O come lo sciopero generale che Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato di mettere in campo in assenza di ulteriori restrizioni sulle attività produttive lasciando aperte solo quelle ritenute davvero essenziali, nell'obiettivo comune, rimarcano, di contenere il rischio contagio da coronavirus e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. In quest'ottica, intanto, Abi (l'Associazione bancaria italiana) e i sindacati di categoria Fabb, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin (che pure avevano minacciato uno sciopero) raggiungono un accordo per cui si va in banca solo per appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro.

Allo stesso tempo, il governo rimarca l'impegno già dimostrato sul

Protocollo di sicurezza per i lavoratori, firmato lo scorso 14 marzo, e sottolinea che si sta ancora lavorando per fare «aggiustamenti». «Mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere», dice Conte al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto legge con sanzioni più pesanti per chi viola le norme anticontagio.

Sullo sciopero in mattinata era arrivata anche la posizione del viceministro all'Economia, Antonio Misiani: «Il governo deve fare tutto il possibile per evitare» lo stop, «dialogando» con le parti sociali «per trovare il miglior punto di incontro possibile in una situazione di emergenza nazionale». E da Confindustria, il presidente Vincenzo Boccia rimarca di augurarsi che «prevalga il buon senso»: bisogna cercare soluzioni «senza polemiche» e con tutte le misure necessarie ma ricordando anche che la sospensione del 70% delle attività produttive brucia «100 miliardi al mese».

Al centro della discussione c'è l'elenco delle attività che restano aperte fino al 3 aprile, inserite nell'allegato del Dpcm 22 marzo, e che conta 80 voci. Dopo il braccio di ferro con gli industriali e il pressing sul governo, si è aperto un nuovo confronto dei sindacati con l'esecutivo ed in particolare con i ministri dell'Economia e dello

Sviluppo economico, Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli, collegati in videoconferenza con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Bagallo, poi ripreso in serata: le confederazioni insistono per limitare le attività industriali e commerciali a quelle davvero essenziali e indispensabili.

Parlano di «clima costruttivo» e propongono di ridurre la lista circoscrivendo molte produzioni dei diversi settori industriali. In ballo anche la continuazione di altre attività, come quella dei call center, e la regolazione di alcuni servizi pubblici. Richieste di chiusure in controcorrente rispetto al proprio ruolo ma oggi valide, dicono in più momenti i sindacati.

Intanto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lancia intanto un appello all'unità, auspicando che sia pari a quella che consentì la rinascita nel dopoguerra. «Quest'anno – afferma il capo dello Stato – con grande rammarico, non sarà possibile incontrarsi, nel giorno del 76° anniversario, al Mausoleo delle Fosse Ardeatine per ascoltare, insieme alle loro famiglie e con sempre uguale commozione, i nomi dei martiri. Desidero, con la medesima intensità manifestata nella cerimonia annuale, esprimere loro affetto, vicinanza e ricordo».



Giuseppe Conte Il premier si augura che i sindacati facciano un passo indietro



Le fabbriche Il governo: «Non scioperate»

Confronto sulla sicurezza: Cgil, Cisl e Uil chiedono di ridurre ulteriormente le attività

BARBARA MARCHEGIANI

■ **ROMA** Un appello del governo perché l'Italia «non può permettersi» scioperi in questa situazione di emergenza: il premier Giuseppe Conte si rivolge direttamente ai sindacati augurandosi che facciano un passo indietro, per evitare di fermare ulteriormente il Paese. Mobilitazioni e stop che sono già in corso, altri come lo sciopero di oggi dei metalmeccanici lombardi. O come lo sciopero generale che Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato di mettere in campo in assenza di ulteriori restrizioni sulle attività produttive lasciando aperte solo quelle ritenute davvero essenziali, nell'obiettivo comune, rimarcano, di contenere il rischio contagio da coronavirus e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. In quest'ottica, intanto, Abi (l'Associazione bancaria italiana) e i sindacati di categoria Fapi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin (che pure avevano minacciato uno sciopero) raggiungono un accordo per cui si va in banca solo per appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di un metro.

Allo stesso tempo, il governo rimarca l'impegno già dimostrato sul Protocollo di sicurezza per i lavoratori, firmato lo scorso 14 marzo, e sottolinea che si sta ancora lavorando per fare «aggiustamenti». «Mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere», dice Conte al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto

legge con sanzioni più pesanti per chi viola le norme anticontagio. E da Confindustria, il presidente Vincenzo Boccia rimarca di augurarsi che «prevalega il buon senso: bisogna cercare soluzioni senza polemiche» e con tutte le misure necessarie ma ricordando anche che la sospensione del 70% delle attività produttive brucia «100 miliardi al mese».

Al centro della discussione c'è l'elenco delle attività che restano aperte fino al 3 aprile, inserite nell'allegato del Dpcm 22 marzo, e che conta 80 voci. Dopo il braccio di ferro con gli industriali e il pressing sul governo, si è aperto un nuovo confronto dei sindacati con l'esecutivo: le confederazioni insistono per limitare le attività industriali e commerciali a quelle davvero essenziali e indispensabili. Parlano di «clima costruttivo» e propongono di ridurre la lista circoscrivendo molte produzioni dei diversi settori industriali. C'è poi un'altra questione sollevata da Landini: «Alcune imprese - attacca - stanno cambiando il loro codice Ateco per poter continuare a produrre. Non è possibile giustificarle». La richiesta è contingente. «Si sta discutendo di cosa tenere aperto fino al 3 aprile. Non di cosa chiudere da qui all'eternità», aggiunge.



Appello del Governo ai sindacati: non è il momento di scioperare

Agitazioni

**Oggi mobilitazione
dei metalmeccanici
lombardi. Accordo
firmato Abi-bancari**

ROMA. Un appello del governo perché l'Italia «non può permettersi» scioperi in questa situazione di emergenza: il premier Giuseppe Conte si rivolge direttamente ai sindacati augurandosi che facciano un passo indietro, per evitare di fermare ulteriormente il Paese. Mobilitazioni e stop che sono già in corso, altri come lo sciopero odierno dei metalmeccanici lombardi, o proteste pronte come quella dei benzinai. O come lo sciopero generale che Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato di mettere in campo in assenza di ulteriori restrizioni sulle attività produttive lasciando aperte solo quelle ritenute davvero essenziali, nell'obiettivo co-

mune, rimarcano, di contenere il rischio contagio da coronavirus e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

In quest'ottica, intanto, Abi (l'Associazione bancaria italiana) e i sindacati di categoria **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin (che pure avevano minacciato uno sciopero) raggiungono un accordo per cui si va in banca solo per appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro. Allo stesso tempo, il governo rimarca l'impegno già dimostrato sul Protocollo di sicurezza per i lavoratori, firmato il 14 marzo, e sottolinea che si sta ancora lavorando per fare «aggiustamenti».

«Mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere», dice Conte al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto legge con sanzioni più pesanti per chi viola le norme anticontagio. //



IL BRACCIO DI FERRO

Scioperi, il governo cerca un accordo Sindacati duri sulle attività da fermare

Un appello del governo perché l'Italia «non può permettersi» scioperi in questa situazione di emergenza: il premier Giuseppe Conte si rivolge direttamente ai sindacati augurandosi che facciano un passo indietro, per evitare di fermare ulteriormente il Paese. Mobilitazione e stop che sono già in corso, altri come lo sciopero di domani dei metalmeccanici lombardi, o proteste pronte come quella dei benzinai. O come lo sciopero generale che Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato di mettere in campo in assenza di ulteriori restrizioni sulle attività produttive lasciando aperte solo quelle ritenute davvero essenziali, nell'obiettivo comune, rimarcano, di contenere il rischio contagio da coronavirus e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. In quest'ottica, intanto, Abi (l'Associazione bancaria italiana) e i sindacati di categoria **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin (che pure avevano minacciato uno sciopero) raggiungono un accordo per cui si va in banca solo per appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro. Allo stesso tempo, il governo rimarca l'impegno già dimostrato sul Protocollo di sicurezza

per i lavoratori, firmato lo scorso 14 marzo, e sottolinea che si sta ancora lavorando per fare «aggiustamenti». «Mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere», dice Conte al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto legge con sanzioni più pesanti per chi viola le norme anticontagio. E da Confindustria, il presidente Vincenzo Bocciarini marca di augurarsi che «prevalga il buon senso»: bisogna cercare soluzioni «senza polemiche» e con tutte le misure necessarie ricordando anche che la sospensione del 70% delle attività produttive brucia «100 miliardi al mese». Al centro della discussione c'è l'elenco delle attività che restano aperte fino al 3 aprile, inserite nell'allegato del Dpcm 22 marzo, e che conta 80 voci. Dopo il braccio di ferro con gli industriali e il pressing sul governo, si è aperto un nuovo confronto dei sindacati con l'esecutivo ed in particolare con i ministri dell'Economia e dello Sviluppo economico, Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli, collegati in videoconferenza con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Le confederazioni insistono per limitare le attività industriali e commerciali a quelle davvero indispensabili.



IN LOMBARDIA E LAZIO. TRATTATIVA NELLA NOTTE FRA CGIL, CISL E UIL E PATUANELLI

Metalmeccanici, scioperi confermati

■ I metalmeccanici di Lombardia e Lazio, non convinti dal governo, confermano lo sciopero di oggi. Il confronto a Roma fra Cgil, Cisl e Uil e i ministri Patuanelli e Gualtieri è durato tutto il giorno. Ma Confindustria, senza partecipare, continua a vincere: non si riducono gli 80

settori «essenziali». Alle 21.30 è ripartito il confronto con il solo ministro Patuanelli, ma la strada è tutta in salita.

Per ora le attività «indispensabili» rimangono uguali. Le richieste di Cgil, Cisl e Uil: ridurre i settori, togliere le deroghe, fermare la produzione di armi.

Landini: «La deroga a livello territoriale con comunicazione al prefetto ha scatenato una malsana rincorsa: a Brescia 600 richieste di imprese, a Milano più di mille». Il governo interviene sugli esercenti dei distributori di benzina: servizi assicurati.

MASSIMO FRANCHI A PAGINA 2

«Il governo non risponde» Scioperi confermati

Nessun esito dal dialogo con i ministri Gualtieri e Patuanelli. Per ora le attività «indispensabili» rimangono 80

Oggi le 8 ore di protesta unitaria dei
metalmeccanici in Lombardia e Lazio

Le richieste di Cgil, Cisl e Uil: ridurre i settori, togliere le deroghe, fermare produzione di armi

MASSIMO FRANCHI

■ L'elenco degli 80 settori «indispensabili» non si riduce. Scioperi di oggi dunque confermati: si parte con i metalmeccanici di Lombardia e Lazio.

Una lunga giornata di trattativa a distanza fra governo e sindacati - senza Confindustria, vera artefice domenica dell'elenco monstre - non ha sortito alcun effetto. Nemmeno il confronto serale ripreso alle 21 e 15 con il solo ministro Patuanelli. «Clima e confronto positivo, ma nessuna decisione», sintetizzano i partecipanti.

CGIL, CISL E UIL CHIEDEVANO di ridurre fortemente gli 80 settori lasciati aperti dal Dpcm di domenica. Due ore di dialogo - dalle 11 alle 13 - a distanza con i ministri Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli. Che hanno riconosciuto alcune «incongruenze» nell'elenco. Ma non si sono presi la responsabilità di chiudere alcunché, spiegando che solo il presidente del consiglio aveva mandato di poterlo fare.

Nel primo pomeriggio i sindacati hanno messo a punto le loro richieste al governo. Riassumibili

in tre punti: modifica e riduzione dei codici Ateco dei settori che possono continuare a produrre; modifica del famigerato comma d del Dpcm («Restano sempre consentite anche le attività che sono funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività di cui all'allegato 1 (...) previa comunicazione al Prefetto della provincia») che prevede una sostanziale deroga a qualunque impresa. Cgil, Cisl e Uil attendevano quindi una risposta dal governo.

Nel pomeriggio però il consiglio dei ministri non ha affrontato il tema. Nella conferenza stampa successiva Conte si è limitato a rispondere ad una domanda spiegando che «definire cosa è servizio essenziale e quali filiere possono produrre è complicatissimo, so che i sindacati non sono soddisfatti, ci potranno essere aggiustamenti», senza spiegare però né quando né come. A chi poi gli chiedeva se poteva essere presa in considerazione la possibilità addirittura di «precettare» i lavoratori, Conte ha risposto: «Confido che non succederà, il paese non se lo può permettere».

Durante il confronto della mattina il segretario della Cgil Maurizio Landini aveva spiegato che «il Decreto del presidente del consiglio dei ministri dà al ministro dello sviluppo economico, in accordo con il ministro dell'economia, il compito di modificare l'allega-

to che stabilisce le attività essenziali e non; e per questo abbiamo richiesto l'incontro». Per il segretario della Cgil «con atteggiamento costruttivo vogliamo esaminare cosa togliere e cosa specificare dall'elenco: nessuno di noi vuole un provvedimento di chiusura per un tempo infinito ma abbiamo la necessità di restringere l'attività e l'esposizione delle persone per il tempo indispensabile. L'obiettivo di fermare il coronavirus, non il paese».

LANDINI HA POI DENUNCIATO le conseguenze del famigerato comma d: «Aver introdotto nel decreto la deroga a livello territoriale per le aziende la cui attività è agganciata a quelle consentite, previa informazione prefettizia, ha scatenato una malsana rincorsa: solo a Brescia e solo nella giornata di ieri sarebbero arrivate oltre 600 richieste. A Milano sempre ieri più di mille». Allo stesso modo «aver sostenuto che tutte le attività aerospaziali e militari sono strategiche mi pare un messaggio sbagliato».



to. Per di più si tratta in maggioranza di imprese pubbliche». Landini ha poi chiuso il suo intervento con un esempio: «Noi pretendiamo che a Bergamo la produzione di bombole di ossigeno continui e anzi si rafforzi, ma non la produzione di tubi».

Sulla stessa linea la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan: «Faccio la sindacalista da 40 anni e non ho mai chiesto di chiudere una fabbrica. Ma qua c'è di mezzo la vita delle persone», spiega Furlan, richiamando all'unità e alla necessità di mettere da parte liti e polemiche.

«Tutti vogliono stiracchiare il Codice Ateco, noi vogliamo il codice del buon senso - sintetizza il segretario generale Uil Carmelo Barbagallo - : prima viene la salute, poi i problemi economici».

Dunque questa mattina sciopero unitario Fim-Fiom-Uilm dei metalmeccanici in Lombardia e Lazio.

«I metalmeccanici della Lombardia sciopereranno perché dobbiamo salvare vite umane. Il maggior numero di persone possibile deve stare a casa: è quello che ci stanno dicendo tutti. E allora devono andare a lavorare esclusivamente le persone addette ai servizi veramente essenziali - spiega Roberta Turi, segretaria generale della Fiom di Milano - . Nell'elenco fornito nell'ultimo Dpcm in realtà c'è di tutto: a Milano ci sono aziende che producono cosmetici, motorini per asciugacapelli o aspirapolveri. Bisogna restringerne il numero perché solo così riusciremo a salvare vite e a ricominciare al più presto a produrre e far girare l'economia».

QUANTO ALLO SCIOPERO annunciato dagli esercenti di distributori di carburanti, il governo è invece intervenuto. La ministra dei Trasporti Paola De Micheli e quello dello Sviluppo Stefano Patuanelli hanno promosso intese tra concessionari e benzinai.

«I gestori potranno concordare con i concessionari autostradali periodi di apertura alternata. Dovranno essere, in ogni caso assicurati, i rifornimenti in modalità self-service», specifica una nota.

Intanto, Abi (l'associazione bancaria italiana) e i sindacati di categoria **Fabi**, First-Cisl, Fisas-Cgil, Uilca, Unisin - che avevano minacciato uno sciopero - hanno raggiunto un accordo: si andrà in banca solo per appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro.

Abi-sindacato, in banca su appuntamento i dipendenti saranno dotati di mascherine

L'ACCORDO

ROMA Gli sportelli delle banche italiane da oggi apriranno solo per appuntamento. In più è previsto l'acquisto di mascherine per i dipendenti e altre misure per far rispettare la distanza di almeno 1 metro. È quanto prevede l'accordo fra Abi, Fabi e le altre sigle, raggiunto ieri, che integra il protocollo già firmato dalle parti lo scorso 16 marzo.

La riunione si era resa necessaria dopo alcune criticità denunciate dai sindacati in alcuni istituti di credito nelle misure di sicurezza.

In particolare, nell'accordo, Abi e sindacati «tenuto conto del perdurare della difficoltà di approvvigionamento e della prioritaria destinazione alle strutture sanitarie impegnate nella lotta contro il coronavirus» delle mascherine, le «banche si impegnano a porre in essere le necessarie soluzioni organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro quale principale misura di contenimento della diffusione del virus nonché l'adozione di ulteriori misure alternative a ridurre il rischio di contagio».

In ogni caso gli istituti di credito «confermano l'impegno ad acquistare» le mascherine «per assegnare ai dipendenti con contatto con il pubblico, a partire dalle zone a

maggior rischio di contagio, ove risultino di più difficile concreta adozione le misure organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro nonché di quelle alternative (ad es plexiglass)».

SILEONI: TUTELE RAFFORZATE

Abi e sindacati si sono dati così appuntamento il 2 aprile per fare il punto sull'attuazione delle misure. «E' stato raggiunto un accordo - commenta Lando Maria Sileoni, leader della Fabi, il sindacato più rappresentativo e potente - che ha migliorato quello di una settimana sempre l'Associazione bancaria. Grazie alla nostra determinazione è stato reso possibile da subito l'ingresso nelle filiali degli istituti solo su appuntamento preventivamente preso, durante il quale potrebbero essere smaltite già nel primo contatto alcune esigenze dei clienti. Inoltre le banche si sono impegnate ad acquistare mascherine distribuite a tutti coloro operano sul front office».

«Le integrazioni al protocollo 16 marzo condivise ieri - afferma Salvatore Poloni, presidente del Casl - confermano e rafforzano la prioritaria attenzione a garantire le condizioni di salute e sicurezza per tutte le persone interessate».

A. Fons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abi-sindacati, in banca su appuntamento

di Carlo Brustia

Accesso della clientela in banca solo con appuntamento su tutto il territorio nazionale. Garantire la distanza di sicurezza pari ad almeno un metro nelle filiali tra il personale e gli utenti, in attesa dell'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale, in particolare di mascherine. Installazione di barriere in plexiglas e impegno ad acquistare nel più breve tempo possibile i dispositivi di protezione individuale da distribuire soprattutto alle lavoratrici e ai lavoratori con contatto con il pubblico, a partire dalle zone a maggior rischio di contagio. Questi, in sintesi, i punti principali di un nuovo accordo, dopo quello del 16 marzo, firmato ieri dai sindacati del credito **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin con l'Abi volto ad assicurare la prevenzione, il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel settore bancario. Secondo l'intesa, raggiunta in una riunione in videoconferenza sollecitata dalle organizzazioni sindacali che lunedì avevano annunciato la mobilitazione della categoria, il 2 aprile ci sarà un nuovo incontro per verificare l'attuazione dell'accordo e in particolare gli interventi di pulizia e sanificazione all'interno delle aziende. L'intesa arriva a 24 ore dalla mobilitazione annunciata dalla categoria e sconfigge lo sciopero minacciato dai segretari generali delle cinque sigle, ossia **Lando Maria Sileoni**, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrasto. (riproduzione riservata)



Scatta lo sciopero «Si faccia di più contro il contagio»

Lo scontro. Oggi la protesta nelle aziende lombarde
Sindacati al prefetto: attività essenziali, maglie larghe

■ **La denuncia:**
in alcune fabbriche
non ci sono ancora
i dispositivi
di protezione

■ **Anche i bancari**
minacciano
di astenersi dal
lavoro: «Si rischia
agli sportelli»

GUIDO LOMBARDI

Salvo una revoca dell'ultima ora, decisa in seguito al vertice di ieri sera tra sindacati e governo, oggi si svolgerà una giornata di sciopero regionale, in Lombardia ma anche nel Lazio, nei settori metalmeccanico, tessile, gomma-plastica e della somministrazione.

Anche se molte imprese sono già chiuse e in altre sono stati raggiunti accordi per fermare la produzione, in alcuni contesti, secondo il sindacato, non ha senso continuare a lavorare, perché ci sono troppi rischi di contagio. «Per ora lo sciopero è confermato – commenta **Giacomo Licata**, segretario della Cgil comasca – anche se valutiamo positivamente l'apertura del governo per una revisione dell'elenco dei codici Ateco attraverso cui si individuano le aziende che possono restare aperte: secondo noi le maglie sono ancora troppo larghe, occorre fare molto di più se davvero vogliamo fermare il contagio».

La situazione di alcune fabbriche metalmeccaniche è descritta da **Enrico Azzaro**, segretario della Uil del Lario: «Ci sono imprese che effettivamente si sono attrezzate per

mettere in sicurezza i lavoratori, ma in altri contesti i dispositivi di protezione non ci sono ancora, oppure sono inefficaci: di fatto i dipendenti hanno paura e lavorare in questa situazione ha poco senso». Nasce da qui lo sciopero odierno. «Il decreto del governo – aggiunge **Antonio Donegà**, segretario regionale della Fim Cisl e commissario della Fim dei Laghi – non dà sufficienti garanzie per quanto riguarda la vita e la salute delle persone: chiediamo che l'esecutivo riveda decisamente l'elenco delle aziende essenziali che deve ricomprendere davvero solo quelle attività strettamente necessarie e indispensabili per il funzionamento del paese e per la lotta contro il virus: non devono essere lasciati margini di interpretazione e discrezionalità».

Ieri inoltre i segretari confederali territoriali di Cgil, Cisl e Uil, Giacomo Licata, Francesco Diomaiuta e Salvatore Monduro, hanno scritto una nuova lettera al prefetto di Como, **Ignazio Coccia**, evidenziando il dissenso del sindacato «rispetto all'elenco dei settori e delle attività da considerare essenziali, poiché sono state individuate

attività produttive di ogni genere e che nulla hanno a che fare con i servizi di pubblica utilità o di interesse strategico del paese, con il rischio di attenuare le misure di contenimento del contagio da Coronavirus».

Inoltre, i rappresentanti dei lavoratori, riferendosi al ruolo della prefettura per quanto riguarda l'autorizzazione alla continuità produttiva di altre aziende non incluse dell'elenco Ateco, chiedono al prefetto di vigilare «con molta attenzione sulle istanze che arriveranno da parte delle aziende» e propongono di attivare un tavolo per il coordinamento ed il monitoraggio della situazione.

Nonostante l'accordo nazionale tra Abi e sindacati, infine, resta delicata la situazione anche per il settore bancario. Dopo aver proposto la chiusura completa delle filiali, **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin preparano la mobilitazione della categoria e minacciano lo sciopero. Anche in questo caso, il nodo è la sicurezza e la mancanza dei dispositivi di protezione individuale. «Gli sportelli bancari – scrivono i sindacati in una nota – sono oggi purtroppo punti di diffusione del contagio: è necessario fermarsi».





Ulteriori misure. Accordo Abi-sindacati per tutelare la salute dei dipendenti

In tutte le banche si va solo su appuntamento

EMMANUEL CAZALÈ

ROMA. In banca solo su appuntamento su tutto il territorio nazionale. È questa la soluzione individuata da Abi e sindacati al termine del tavolo che si è svolto ieri. «Alla luce di quanto contenuto in alcune delle più recenti disposizioni delle Autorità, che prevedono che le banche, nel garantire la continuità dei servizi previsti dai Dpcm 11 marzo 2020 e Dpcm 22 marzo 2020, devono utilizzare modalità di lavoro che favoriscano la prenotazione con appuntamenti a favore dell'utenza, in modo da evitare assembramenti, le parti individuano tale modalità di prenotazione con appuntamento quale soluzione da adottare su tutto il territorio nazionale», si legge nel verbale della riunione tra Abi e i sindacati **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin Falcra-Silcea-Sinfub.

Con riferimento ai dispositivi di protezione individuale e in particolar modo alle mascherine, da utilizzarsi in conformità a quanto previsto dalla legge e dalle indicazioni delle competenti Autorità nazionali e internazionali, tenuto conto del perdurare della difficoltà di approvvigionamento e della prioritaria destinazione alle strutture sanitarie impegnate nella lotta contro il coronavirus, le banche, si legge nel verbale, «si impegnano a porre in essere le necessarie soluzioni organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro quale principale misura di contenimento della diffusione del virus, nonché l'adozione di ulteriori misure alternative a ridurre il rischio di contagio».

Nel rispetto della predetta prioritaria destinazione, le banche «confermano l'impegno ad acquistare i Dpi (in particolare le mascherine) per assegnare ai dipendenti con contatto con il pubblico, a partire dalle zone a maggior rischio di contagio, ove risultino di più difficile concreta adozione, le misure organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro nonché di quelle alternative (ad esempio barriere protettive in plexiglass)».

Le parti, infine, «concordano di effettuare una riunione il giorno 2 aprile 2020 in attuazione di quanto previsto nell'Analisi Congiunta di cui al Protocollo condiviso del 16 marzo 2020, al fine di verificarne le modalità attuative, tra cui gli interventi di pulizia e sanificazione in azienda».

Frattanto, l'Abi ha scritto al governo per assicurare che il comparto bancario sta studiando modalità di pagamento delle pensioni e della Cig che rispettino le misure di sicurezza contro il coronavirus. ●



INTESA ABI-SINDACATI

Appuntamenti obbligatori e mascherine per i bancari

**Sileoni (Fabi): passo
avanti importante. Poloni
(Abi): salute prioritaria**
Cristina Casadei

In banca si andrà solo su appuntamento e ai bancari verranno garantiti i dispositivi di protezione individuale. È quanto hanno condiviso ieri Abi e i sindacati attraverso un accordo che integrerà il protocollo sulle misure anti-Covid del 16 marzo. Dopo la minaccia di sciopero da parte di **Fabi**, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Unisin, Abi, dopo il Casl del mattino che si è espresso in maniera unitaria, ha incontrato in videoconferenza i 5 segretari generali, Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrasto, per trovare una soluzione alle criticità segnalate dai bancari. «Valuteremo la situazione di verifica in verifica ma questo è un altro passo avanti per la tutela della salute dei lavoratori - spiega **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi** -. In banca si potrà entrare solo su appuntamento in tutta Italia, creando così uniformità di regole in tutte le aziende e su tutto il territorio nazionale. Un altro aspetto positivo è che siamo riusciti a fare impegnare le banche all'acquisto di mascherine che saranno distribuite ai lavoratori». «Le integrazioni al Protocollo del 16 marzo condivise - afferma Salvatore Poloni, presidente del Comitato per gli affari sindacali e del lavoro di Abi - confermano e rafforzano la prioritaria attenzione a garantire le condizioni di salute e sicurezza per tutte le persone interessate, lavoratrici, lavoratori e clientela e l'importanza di mantenere una costante comunicazione e un canale di riflessione e confronto congiunto con le organizzazioni sindacali».

Entrando nel merito del testo siglato le banche «si sono impe-

gnate ad adottare le necessarie soluzioni organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro nonché l'adozione di ulteriori misure per ridurre il rischio di contagio - spiega Abi -. Ferma la priorità di destinazione delle mascherine ai fabbisogni delle strutture sanitarie impegnate nella lotta contro il virus Covid-19, le banche confermano l'impegno ad acquistare i dispositivi di protezione individuale, in particolare le mascherine, per assegnarli innanzitutto ai dipendenti in contatto con il pubblico, a partire dalle zone a maggior rischio di contagio, nonché di quelle alternative come per esempio il plexiglass». A onor del vero, fonti bancarie, riferiscono però che nelle scorse settimane molte banche si sono impegnate nell'acquisto di mascherine, ma alcuni se ne sono ritrovate migliaia requisite dalla Protezione civile. Per verificare l'attuazione di queste misure è previsto un nuovo incontro il 2 aprile per verificare le modalità attuative e definire gli interventi di pulizia e sanificazione in azienda.

UniCredit intanto annuncia che per tutelare lavoratori e clienti ha deciso di lasciare aperte meno del 30% di filiali, con team ridotti. Solo al mattino, a giorni alterni e solo per servizi pre-concordati, su appuntamento. A chi andrà al lavoro in filiale UniCredit assicura la protezione, dotando le postazioni di lavoro di appositi schermi in plexiglass e garantendo al personale la dotazione di mascherine, guanti e disinfettanti per le mani. Intanto la banca suggerisce ai clienti l'uso dei canali remoti di accesso che sono pienamente operativi e continua a estendere il lavoro da remoto, garantendo allo stesso tempo ai propri dipendenti l'opportunità di usufruire di permessi retribuiti ove necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche

UniCredit: più misure di sostegno

UniCredit «amplia il suo *Pacchetto emergenza* a tutta l'Italia e lo integra con ulteriori misure di sostegno. Per i clienti privati e in particolare i mutui: «sospensione del rimborso della quota capitale delle rate fino a 12 mesi; alle Pmi: finanziamenti aggiuntivi, pari ad almeno il 10% dell'utilizzato in essere, attraverso la rinegoziazione e/o il consolidamento del debito e con la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia». Agli altri «clienti imprese, per i finanziamenti a medio-lungo termine: sospensione del rimborso della quota capitale delle rate per 3-6 mesi, con possibilità di proroga fino a un massimo di 12 mesi; proroga delle linee di import fino a 120 giorni, finalizzata a supportare la gestione del capitale circolante; concessione di linee di credito di liquidità con durata sino a 6 mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice

europeo

Eurogruppo,
scontro
sui 100 miliardi
di aiuti all'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES
L'Eurogruppo in teleconferenza non è riuscito a superare le divisioni sui maxi fondi Ue necessari all'Italia e agli altri Paesi più colpiti dal Coronavirus. Non è stato possibile concordare il comunicato comune e il presidente portoghese dell'organismo dei 19 ministri finanziari Mario Centeno ha così rinviato la ricerca di un compromesso al Consiglio dei capi di Stato e di governo di domani. Olanda, Germania, Austria e Finlandia, pur condividendo la linea di «fare tutto il possibile», hanno frenato sugli importi e chiesto una «adeguata condizionalità» sui prestiti Ue. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha risposto con la linea dura, insieme a Francia e Spagna, sollecitando anche un ricorso alla Bei. Il ministro francese Bruno Le Maire ha ribadito che il suo Paese è a favore di interventi Ue «in modo semplice e senza fissare condizioni penalizzanti». La Germania, partita con 550 miliardi di liquidità, intenderebbe superare i mille miliardi con garanzie pubbliche. La Francia ha previsto 300 miliardi e in più chiede aiuti Ue. L'Italia è ferma a 25 miliardi, più circa 11 di fondi Ue. Pertanto, secondo fonti interne al governo, punta a misure Ue «ambiziose» con inclusa una linea di credito da 100/150 miliardi. Italia, Francia, Spagna e Portogallo vorrebbero poi rimborsare a 30/50 anni e senza altre condizioni.

Ivo Caizzi

© R. PRODUTTORE RISERVATA

Mario Centeno,
ministro
delle finanze
del Portogallo
e presidente
dell'Eurogrup-
poBruno
Le Maire,
ministro
dell'Economia
e delle
Finanze
della Francia

Moduli e garanzie, la corsa a ostacoli dei prestiti alle imprese

I decreti attuativi

C'è attesa per le regole che rendano più facile ed estendano l'accesso al credito

Le aziende

di **Fabrizio Massaro**

La liquidità per le imprese, necessaria per non farle fallire in una fase di blocco delle attività per frenare la diffusione del coronavirus, è stata agevolata dal governo con i meccanismi previsti nel decreto Cura Italia del 17 marzo. Ma non sono né sufficienti né agevoli, denunciano diverse associazioni imprenditoriali. C'è da allargarli. E lo stesso decreto lo prevede.

Il Cura Italia estende la copertura del Fondo centrale di garanzia Pmi ai prestiti fino a 5 milioni (prima era 2,5 milioni), introduce una moratoria straordinaria sui finanziamenti e concede una garanzia di Stato attraverso la Cdp alle imprese (non solo Pmi) dei settori colpiti dalla crisi con 500 milioni di euro che possono coprire fino a 10 miliardi di nuova finanza. Ma — denuncia in una lettera al governo Assonime, l'associazione delle società per azioni presieduta da Innocenzo Cipolletta — è ristretta la platea dei

beneficiari, limitati i fondi a disposizione, macchinoso l'iter, specialmente ora che la Commissione europea ha aperto alla concessione di aiuti di Stato. Francia e Germania, spiega Assonime, hanno messo a disposizione più miliardi, con meno condizioni, a tutte le imprese, non solo le Pmi (cioè quelle fino a 50 milioni di fatturato) «pur in presenza di un impatto finora minore dell'emergenza sanitaria sul sistema economico. In particolare, le garanzie sono a prima richiesta, il tasso di copertura è al 90% e i potenziali beneficiari sono tutte le imprese, di ogni settore e dimensione». «Si rischia che le banche non erogino nuovi prestiti senza garanzia dello Stato perché temono che diventino npl», spiega Cipolletta. «Insomma rischiamo un credit crunch. Servono quindi garanzie per tutte le imprese». Un'analoga richiesta era arrivata da Confindustria al tavolo convocato sabato dal premier Giuseppe Conte con imprese e sindacati.

Dentro lo stesso decreto ci sarebbero i margini per estendere la platea. Con l'ultimo comma dell'articolo 49 il ministro dell'Economia può prevedere «ulteriori misure di sostegno finanziario» anche con «finanziamenti a tasso agevolato e garanzie fino al 90%» a favore delle imprese — quindi non solo per le pmi

— e delle banche. L'altro articolo cui guardano le imprese per l'apporto di liquidità è il 57 sull'intervento della Cdp come finanziatore o garante. Ma anche qui servono i decreti attuativi, «per dare sostanza a queste possibilità allargando lo strumentario di banche e imprese», spiega una fonte che ha seguito il dossier.

Ieri il ministro Roberto Gualtieri ha dato una prima risposta a queste sollecitazioni. Nel decreto, ha detto in audizione in videoconferenza alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, è previsto per il Fondo garanzia Pmi «una profonda riforma e l'ampliamento delle modalità operative, tutte modifiche immediatamente operative. Solo l'incremento a 5 milioni sarà operativo a breve con la necessaria formalizzazione presso la Commissione Ue». Gualtieri ha spiegato che «stiamo valutando ulteriori semplificazioni al fine di rendere più rapido l'accesso, data la mole attesa di domande, e di estendere alle small mid-cap da 250 a 499 dipendenti le garanzie alla luce della revisione della disciplina aiuti di Stato pubblicata giovedì». Il governo sta poi lavorando a un «ulteriore provvedimento attraverso cui vogliamo rafforzare in maniera molto significativa» anche le opportunità delle imprese maggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prestiti e sofferenze bancarie in Italia

Prestiti in Italia

Totale alle imprese
e famiglie produttrici



715,6
miliardi
di euro

Prestiti
alle famiglie



630,6
miliardi
di euro

di cui:



per abitazioni
382,8 miliardi



per credito
al consumo
111 miliardi

Sofferenze bancarie (miliardi di euro)

	Quanti sono gli NPL in Italia	Gli NPL al netto delle svalutazioni
2016	200,8	86,5
2017	167,4	64
2018 dic	99,6	31,8
2019 gen	100,1	33,5
feb	100,1	33,6
mar	91,9	31,6
apr	92,3	32,5
mag	92	32,5
giu	90	31,8
lug	88,2	31,9
ago	87,6	32,3
set	86,2	30,6
ott	85,2	31,2
nov	80,2	29,3
dic	72,3	26,5
2020 gen	71,9	25,8

Fonte: Bankitalia, «Banche e moneta», marzo 2020

Corriere della Sera

Sussurri & Grida

Da Intesa SP donazione per l'Ospedale Alpini di Bergamo

Intesa Sanpaolo contribuisce alla realizzazione dell'ospedale da campo dell'Associazione nazionale alpini alla Fiera di Bergamo con un contributo di 350 mila euro, che permette di acquistare ventilatori, sistemi radiologici, apparecchi per laboratorio analisi e altri materiali medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussurri & Grida

Banca Sella, l'utile sale del 40%

Banca Sella ha chiuso il bilancio 2019, confermando i risultati preliminari comunicati a febbraio. Proposta la distribuzione di un dividendo pari a 0,0212 euro per azione, per un monte dividendi complessivo di 14,2 milioni di euro. L'esercizio 2019 si è chiuso con un utile netto di 35,4 milioni di euro, in crescita del 39,5% rispetto ai 25,4 milioni di euro dell'anno precedente. La raccolta è cresciuta del 9,2%, attestandosi a 27,9 miliardi di euro mentre gli impieghi sono aumentati del 5%, attestandosi a 7,4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bper stanZIA un miliardo a sostegno delle imprese

In prestito o affidamento di conto corrente

Da sapere

● Le aziende possono scegliere tra due forme tecniche di aiuto: il prestito aziendale o l'affidamento di conto corrente. Il primo prevede una durata massima di 18 mesi, il secondo di 12 mesi

Dopo i 100 milioni di euro già stanziati nella prima metà di marzo, Bper Banca mette in campo un nuovo plafond di un miliardo di euro per aiutare le imprese clienti a far fronte alle proprie esigenze di liquidità in questo periodo di crisi da coronavirus. L'intervento, che rientra nel progetto «BPER Banca per l'Italia», si sviluppa secondo due modalità di erogazione: il prestito aziendale e l'affidamento di conto corrente. Il prestito aziendale prevede una durata massima di 18 mesi, con preammortamento di 6 mesi senza spese di istruttoria, mentre l'affidamento di conto corrente ha una durata massima di 12 mesi e sarà messo a disposizione su un conto senza commissioni.

«In queste settimane di emergenza — sottolinea il vice direttore generale vicario, Stefano Rossetti — stiamo seguendo molto da vicino la situazione delle imprese, con un'attenzione particolare a quelle di piccole e medie dimensioni, che a fronte di una

pesante riduzione dei ricavi devono continuare a sostenere costi di esercizio non differibili». «C'è dunque l'esigenza — aggiunge Rossetti — di strumenti concreti e flessibili, come quelli che abbiamo messo in campo, per supportare le esigenze di liquidità delle aziende e per aiutarle ad attraversare questa fase delicata».

Come si diceva, il nuovo intervento si aggiunge alla prima tranche di 100 milioni di euro di una somma già stanziata e rivolta al sostegno di privati, liberi professionisti, artigiani, commercianti e piccoli operatori economici, che la Banca aveva stanziato nei giorni scorsi. Questi finanziamenti hanno una durata di 36 mesi, con condizioni particolarmente agevolate e senza spese di istruttoria.

In quell'occasione il vice direttore generale del colosso che alla fine del novembre 2019 aveva ufficialmente incorporato la cugina Unipol aveva già evidenziato che l'istituto bancario si era subito mosso per seguire l'evolversi dell'epidemia da coronavirus «collaborando con tutte le istituzioni e mettendo in campo strumenti concreti a sostegno dell'economia reale, sia con la sospensione delle rate di finanziamenti in essere, sia offrendo soluzioni di liquidità per fare fronte ai fabbisogni finanziari. Siamo inoltre impegnati — aveva remarked —, nel rispetto delle direttive, a garantire la continuità del servizio salvaguardando la salute dei nostri dipendenti e dei cittadini».

Al.Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GOVERNANCE NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

Unicredit, Ubi e Breombo imboccano la strada delle assemblee via web

Le riunioni si terranno a porte chiuse, e i soci daranno le deleghe a un solo rappresentante

PIAZZA GAE AULENTI

I vertici risponderanno alle domande degli azionisti sul sito internet

NUOVI EQUILIBRI

A fare da «collettore» sarà Computershare spa. Ecco chi è e come lavora

Cinzia Meoni

■ Il 2020 potrebbe decretare la fine di una lunga tradizione: quella della presenza e della partecipazione alle assemblee degli azionisti. Con l'emergenza sanitaria in corso e i provvedimenti presi dal decreto «Cura Italia», gli appuntamenti annuali con i soci si stanno via via trasformando in incontri a porte chiuse, con un solo interlocutore a cui sono affidate le deleghe di voto dei singoli azionisti.

A iniziare da aprile si stanno così spegnendo le luci sui salotti cittadini, dove una volta all'anno sfilava la buona società tirata a lustro per l'occasione; sulle casse di risonanza per battaglie finanziarie (come l'intervento di Beppe Grillo nell'assemblea di Telecom Italia del 2007 in rappresentanza dei piccoli azionisti) etiche e politiche; sui palcoscenici dove alcuni «professionisti delle assemblee» godevano del loro quarto d'ora di celebrità; sulle kermesse aziendali, sul modello di quelle organizzate da Warren Buffett a Omaha con stand ed eventi per i soci e soprattutto sulla sola occasione in cui anche il piccolo investitore poteva prendere la parola per manifestare dissenso o rivolgere le proprie domande alla prima linea aziendale, amministratori delegati compresi. Il rischio è

che una volta sperimentato questo modello assembleare più ordinato e prevedibilmente più economico di quello tradizionale, le società decidano di non tornare più indietro anche una volta che ci saremo messi alle spalle il Covid 19.

A dare il via a questo nuovo modello è stata Unicredit. La società guidata da Jean Pierre Mustier ha confermato l'appuntamento con gli azionisti per il 9 aprile ma con una modalità inconsueta: l'assemblea avrà luogo esclusivamente tramite il «rappresentante designato», la società Computershare spa, a cui i soci possono conferire deleghe contenenti le istruzioni di voto su tutte o su alcune delle proposte all'ordine del giorno. Più nello specifico, l'azionista dovrà compilare e trasmettere il modulo online di delega al «rappresentante designato» reperibile nella apposita sezione del sito del gruppo di Piazza Gae Aulenti entro l'8 aprile. Il socio potrà anche rivolgere, entro il 2 aprile, domande al management che provvederà a pubblicare le risposte sul sito della banca entro il 7 aprile sempre che le questioni sollevate siano «pertinenti all'ordine del giorno». Meccanismi simili sono previsti anche da altri

gruppi come Bper (che ha in agenda l'evento il 22 aprile), Ubi (8 aprile), Illimity Bank (22 aprile), Breombo (23 aprile), Biesse (21 aprile) e Italmobiliare (21 aprile). Luca Lombardo, ad di Computershare spa, contattato a riguardo ha preferito rinviare eventuali commenti sulle modalità operative al ricevimento di «alcune precisazioni interpretative dei decreti».

A livello globale Computershare Ltd si occupa fin dal 1978 di servizi per le imprese e dal 1994 è quotata sull'Australian Securities Exchange. Il gruppo è entrato sul mercato italiano nel 2011 con l'acquisizione di Servizio Titoli spa e oggi opera prevalentemente nei servizi per gli investitori, a iniziare proprio dalla consulenza e dal supporto per tutte le attività connesse alla gestione informatica dell'assemblea dei soci oltreché alla gestione informatica del libro soci; all'analisi del modello di gestione e alla identificazione della propria base azionaria.



VERTICE Jean Pierre Mustier, ad di Unicredit



L'ACCORDO**Abi e sindacati
«In banca solo
su appuntamento»**

In banca solo per appuntamento, acquisto di mascherine per i dipendenti e altre misure per far rispettare la distanza di almeno 1 metro. È quanto prevede l'accordo fra Abi e sindacati, raggiunto ieri, che integra il protocollo già firmato lo scorso 16 marzo. La riunione si era resa necessaria dopo alcune criticità nelle misure di sicurezza, denunciate dai sindacati in alcuni istituti. In particolare, le banche «si impegnano a porre in essere le necessarie soluzioni organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro quale principale misura di contenimento della diffusione del virus nonché l'adozione di ulteriori misure alternative a ridurre il rischio di contagio». In ogni caso gli istituti di credito «confermano l'impegno ad acquistare» le mascherine «per assegnare ai dipendenti con contatto con il pubblico, a partire dalle zone a maggior rischio di contagio, ove risultino di più difficile concreta adozione le misure organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro nonché di quelle alternative (plexiglass)». Abi e sindacati si sono dati così appuntamento il 2 aprile per fare il punto sull'attuazione delle misure.



TERRA INCOGNITA La reazione è uguale dovunque: piani sempre più grandi per comprare tutto. Alla fine, fingendo di no, si tornerà a finanziare i governi

Addio tabù: le Banche centrali "pagano" i deficit

Il nuovo ruolo

La Bce e le altre sono ormai "compratore finale" delle posizioni che nessuno vuole

» FRANCESCO LENZI

È

una crisi che non si è mai vista in tempi recenti. Non è come quella del 2007. Non è come quella successiva all'11 settembre. Non è nemmeno una crisi "di guerra", perché in questa particolare guerra le dotazioni di capitale, le imprese, gli immobili, i macchinari non vengono distrutti. Ma i numeri della crisi saranno di una dimensione molto simile a quelli di una guerra. In un recente report di J.P. Morgan si stima che il Pil dell'Eurozona calerà del 15% nel primo trimestre di quest'anno e del 22 nel secondo. Stando a queste proiezioni l'Eurozona perderà nei primi due trimestri circa il 40% del suo Prodotto interno lordo.

DINANZI a questi numeri anche la risposta delle principali Banche centrali sta assumendo una dimensione che non si era mai vista prima. I tassi d'interesse sono ormai praticamente a zero o negativi in tutto il mondo e i bilanci delle Banche centrali sono destinati a crescere in modo enorme. I programmi di acquisto e rifinanziamento del settore bancario stanno assumendo giorno dopo giorno un carattere di eccezionalità proporzionato al momento attuale.

In Inghilterra la Banca centrale ha praticamente azzerato i tassi, lanciato un nuovo programma di *Quantitative easing* da 200 miliardi di sterline e avviato uno schema di rifinanziamento dei crediti commerciali delle aziende, nel quale il Tesoro si fagorante per qualsiasi perdita la Banca centrale dovesse registrare. Nell'Eurozona si è avviato un nuovo programma di operazioni mirate a lungo termine che, se utilizzato in pieno, supererà abbondantemente i 2.000 miliardi di euro. Con questo tipo di operazioni, nel rispetto di determinati parametri di volume di prestiti alla clientela, per la prima volta le banche pagheranno un tasso d'interesse (-0,75%) inferiore rispetto a quello stabilito per i depositi (-0,5%): in pratica saranno pagate dalla Bce per prestare ai clienti. È stato inoltre aumentato il programma di acquisto di titoli pubblici e privati che, ad oggi, aggiungerà al sistema altri 1.100 miliardi di euro entro la fine dell'anno.

Negli Stati Uniti, con l'ultima decisione di ieri, la Federal Reserve è arrivata a un Qe illimitato. Oltre ad aver azzerato i tassi, adesso potrà acquistare senza limiti una serie molto ampia di titoli finanziari, dai titoli di Stato ai titoli strutturati garantiti, dalle obbligazioni delle aziende ai loro crediti commerciali, dai bond municipali agli ETF. Ha inoltre ampliato le operazioni di rifinanziamento delle operazioni *repo*, aperto finestre di sconto dedicate anche agli specialisti non bancari dei titoli di stato e esteso le operazioni di swap valutario con le principali Banche centrali del mondo. Proprio quest'ultimo tipo di operazioni sta assumendo un'importanza decisiva per tenere in piedi il mercato dell'euro-dollaro, un

mercato da migliaia di miliardi nel quale si chiudono transazioni in dollari fuori dagli Usa. Le banche americane, nel quadro di incertezza, hanno ritirato buona parte della loro operatività sul mercato e lasciato così a secco di dollari quasi tutto il mondo. L'intervento della Fed si inserisce in questo contesto per fare in modo che siano le banche centrali con cui ha accordi a fornire alle istituzioni finanziarie straniere i dollari che necessitano. La Federal Reserve si troverà così ad assorbire non solo le esigenze di liquidità del proprio sistema finanziario, ma anche, attraverso queste linee swap con le altre Banche centrali, le esigenze di liquidità in dollari del mondo sviluppato.

Da questo breve riepilogo sulle misure prese solo nelle ultime due settimane si può comprendere la portata del fenomeno. Numerosi tabù riguardo a quello che una Banca centrale può fare o meno sono già caduti con la crisi del 2007 e altri stanno cadendo.

La Bce inizierà a pagare le banche perché queste utilizzino i suoi prestiti. La Fed sta rinunciando al famoso approccio "è la nostra moneta, ma un vostro problema", tenendo conto non solo delle tensioni di liquidità anche sul mercato internazionale. È assai probabile che, se la crisi dovesse prolungarsi ancora, si arrivi a forme surrettizie di finanziamento monetario dei debiti pubblici, attraverso un meccanismo simile a quello che la Banca centrale giapponese ha già in piedi da alcuni anni. Una volta che sarà reso esplicito un obiettivo di tasso d'interesse lungo le varie scadenze del debito, le Banche centrali si troveranno nella situazione di dover rifinanziare qualsiasi ammontare gli specialisti in titoli di Stato, obbligati a parte-



cipare a tutte le aste, non riescano a ricollocare sul mercato secondario: i governi potranno emettere tutto il debito pubblico di cui necessitano.

È SINGOLARE che in questo contesto il governo italiano spinga per vedersi riconosciuta una linea di credito dal Mes (Meccanismo europeo di stabilità), quasi a voler certificare in anticipo una incapacità di collocare sul mercato il proprio debito oppure la volontà di legarsi le mani per il futuro. Ma se lasciamo da parte le beghe politiche interne alla zona euro, non c'è dubbio che il ruolo che la Banca centrale ha assunto nei moderni sistemi finanziari non è più, o non è solo, quello di *lender of last resort*, di prestatore di ultima istanza per il sistema bancario o gli Stati. Seguendo la definizione del professor Perry Mehrling della Columbia (2012), tutte le Banche centrali dei Paesi sviluppati stanno sempre più trasformandosi in *dealer of last resort*: Banche centrali che attraverso i propri bilanci assorbono posizioni in un numero sempre maggiore di attività finanziarie che il mercato non è più in grado di scambiarsi in modo fluido. Un ruolo che seppellisce definitivamente l'aspetto quantitativo della politica monetaria, il fatto cioè che vi debba essere un limite alla quantità di moneta da emettere, ma si focalizza sul tasso d'interesse che si vuol raggiungere in una serie di mercati finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In numeri

3.100

Miliardi di euro: sono le misure (acquisto titoli sul mercato e operazioni dedicate al sistema bancario) già annunciate dalla Bce. La Fed americana, invece, ha dichiarato che il suo programma di acquisti non ha alcun limite

200

Miliardi di sterline è il "Qe" della Banca d'Inghilterra che s'è anche impegnata a rifinanziare tutti i crediti commerciali delle aziende britanniche

.....

La proposta

Il governo approfitti della Bce per nazionalizzare tutta Mps

PAOLO BECCHI
GIOVANNI ZIBORDI

■ Il dramma non è solo quello dei decessi, ma il buco nel Pil italiano che la quarantena dell'intero paese rischia di scavare. JP Morgan, Goldman Sachs e il Cerved hanno sfornato stime di un crollo maggiore del 10% del Pil nel trimestre, quindi da 200 miliardi a 300 miliardi in meno, su circa 1.800 miliardi di Pil annuale italiano.

Questo è in linea con quello che è avvenuto in Cina, dove da fine gennaio a inizio marzo, circa due mesi, si è fermata una parte del paese. Invece del solito ritmo di incremento del +6% annuale del Pil, la Cina ha subito, questo trimestre, secondo le stime, dal -10% al -12% di Pil. I cinesi sperano di recuperarlo nei prossimi trimestri, visto che hanno risolto la crisi e ripreso a circolare e lavorare tutti.

In Italia siamo messi peggio. Abbiamo, con una popolazione 22 volte minore, lo stesso numero di decessi per Coronavirus della Cina, quindi l'epidemia è in percentuale molto maggiore e siamo anche meno organizzati. È possibile quindi che da noi il caos e il blocco duri più a lungo e quindi invece di un -10% qui si verifichi un -15% del Pil che sarebbero circa 300 miliardi di euro in meno.

Cosa si può fare allora sul fronte dell'economia? Qui di seguito avanziamo una proposta concreta che riguarda una banca, ma il discorso potrebbe ri-

guardare anche altri istituti di credito.

COME LA GERMANIA

Approfittando del fatto che ora le banche valgono molto poco lo Stato potrebbe cancellare la vendita del suo 67% di Monte Paschi prevista l'anno prossimo e, vista l'emergenza, al contrario acquisire il resto, che ora gli costerebbe meno di mezzo miliardo di euro. In questo modo avremmo anche noi in Italia una banca pubblica sul territorio come la Germania con la sua KfW. Quando il governo della Merkel ha detto infatti che «attiverà 550 miliardi» per le imprese, intendeva tramite la KfW e le banche locali pubbliche che sono la spina dorsale del sistema finanziario tedesco.

Ovviamente, se il governo italiano vuole attivare Monte Paschi, deve mettervi almeno 3 o 4 miliardi di capitale in modo che poi possa attingere ai miliardi che la Bce offre alle banche italiane a costo zero per fare prestiti alle aziende. Con Monte Paschi pubblica e ricapitalizzata, si può in effetti pensare di fornire alle imprese italiane decine di miliardi di credito diretto, e non solo di garanzie alle banche che abbiano fatto crediti, come sta facendo il ministero dell'Economia.

PIÙ DEBITO

Bene, anche questi pochi miliardi per comprare il resto di

Mps e ricapitalizzarla dove li trova però il governo? Il problema non esiste, se ci si rende conto che la BCE ha annunciato oggi che comprerà 750 miliardi di titoli di stato, in aggiunta a quelli che sta già comprando (20 miliardi al mese) da settembre. Questo annuncio è bastato a far scendere il rendimento del Btp dal 3% al 2% in un'ora, a dimostrazione che lo spread lo "addomesticchi" quando vuoi come vuoi. Di conseguenza, il governo può emettere molti più Btp di quelli previsti da Gualtieri, che sono una cifra ridicola visto che, questa settimana, l'Austria, l'Australia, la Svezia e la Polonia, con Pil che sono un terzo dell'Italia hanno annunciato cifre maggiori. Emettendo qualche miliardo in più di Btp, lo Stato potrebbe finalmente avere di nuovo una banca pubblica su tutto il territorio nazionale, dopo che Prodi e soci le hanno tutte privatizzate venti anni fa.

Una banca pubblica può prestare alle imprese a tassi scontati (visto che la BCE offre il denaro al tasso di -0,2%). E se una banca pubblica lo fa poi anche Unicredit e Intesa saranno in qualche modo spinte a seguirla.

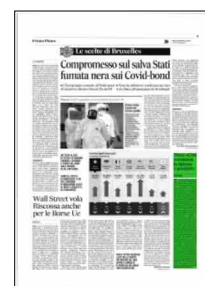
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visco: «Crisi transitoria la ripresa è possibile»

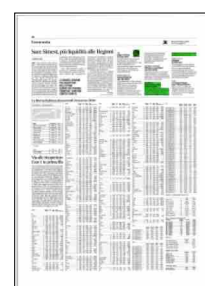
LA STIMA

ROMA «Stiamo attraversando una crisi dalle caratteristiche inedite. Ma è una crisi dalla quale usciremo senz'altro, è transitoria. Il nostro primo pensiero ora è di ringraziamento a chi è in prima linea per aiutare chi soffre ed è rivolto soprattutto a coloro che non ce l'hanno fatta e a tutti i loro cari». Lo ha detto il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nel corso di un'intervista al programma di Giovanni Floris di *Martedì* in onda questa sera su La7 secondo una nota della trasmissione. «Il risparmio - ha aggiunto il governatore della Banca d'Italia - è fondamentale, è stata la risorsa che ha garantito la capacità di crescita del nostro Paese ed è una risorsa da preservare. È certo che possiamo reggere per quanto è necessario reggere. Le misure che saranno assunte saranno adeguate alla necessità di ridurre il tempo e anche i costi di questa epidemia». Per Visco poi «un ripetersi della situazione greca è del tutto improponibile. Qui siamo di fronte ad una crisi di altro tipo, globale, che affronteremo insieme a tutte le istituzioni con gli strumenti migliori che abbiamo adesso». Il governatore ha poi definito «un problema di comunicazione» il primo annuncio di Christine Lagarde che aveva sconvolto i mercati, manifestando fiducia nelle mosse della Bce. Per rimettere in moto l'economia «in tempi brevi» serve però anche una politica fiscale della Ue.



**IN
BREVE****UNICREDIT**
Fitch conferma rating
outlook negativo

Fitch Ratings ha confermato i rating BBB a lungo termine, F2 a breve termine e il rating individuale a BBB. L'outlook è negativo. Un pacchetto a pmi e famiglie contro il virus.



Patuelli “Dalle banche niente stretta sul credito Bene le misure Bce”

—“—
Diciamo sì alle moratorie per i nostri clienti, ma non possono diventare crediti deteriorati

—”—
di Andrea Greco

MILANO – Sentire Antonio Patuelli che parla bene delle misure sul Covid-19 pare una notizia. «A differenza di quanto fatto nel 2008 e 2011, vanno nella direzione giusta perché non acuiscono le difficoltà cicliche e puntano invece a tamponare l'emergenza sanitaria e a prevenire le ricadute economiche e sociali, anche per le banche». Il presidente dell'Abi non stima però una stretta creditizia: casomai una minor domanda da parte di imprese e famiglie, «perché è in atto una guerra: se durerà pochi mesi come le risorgimentali avremo costi umani ed economici limitati, se diventerà mondiale come nel '900 i costi saranno un multiplo».

Non teme che le banche italiane, come già 10 anni fa, siano l'anello debole della catena?

«Una stretta creditizia è fuori dai nostri orizzonti, desideri e volontà. Le banche sono interessate a erogare credito: tra l'altro anche in questi giorni in cui sono chiuse molte filiali, il lavoro con le imprese si sviluppa in maniera facilissima, in remoto. Certo non possiamo costringere le imprese a chiedere

soldi se hanno meno commesse, o se non ne hanno più. Sul credito, poi, ci daranno una mano i regolatori, parzialmente allentando la gabbia stretta di norme contabili e prudenziali».

C'è un nuovo atteggiamento da parte di Eba e Bce?

«Si è poco notato che le misure adottate settimana scorsa dal presidente del Ssm Andrea Enria sono esattamente l'opposto della logica di rigore crescente che prima di lui madame Noyou professò per anni. Enria, di cui ho apprezzato tempestività e buon senso, si è reso conto che questa crisi non è nata finanziaria, pertanto risposte tipo quelle fornite nel 2008 e nel 2011 la accentuerebbero. È un allentamento temporaneo dei vincoli di patrimonio, che dà grande respiro alle banche in Europa, e consente di prevenire fenomeni di contagio del virus: dalle persone alle banche, che poi lo traslatterebbero alle economie».

Quali sono gli aspetti cruciali del negoziato in corso con la Bce?

«Tutto è molto riservato, ma ci sono tre tematiche importanti. La prima è il calendario in vigore per considerare un credito “deteriorato”. Da anni le scadenze sono state anticipate e sincopate, così i ritardi dei pagamenti ne amplificano il loro peso sui bilanci bancari. Ma in questa fase, in cui le autorità cercano provvedimenti anticiclici, è giusto mettere in discussione tali scadenze ravvicinate. È una discussione oggettiva, non solo italiana: anche se alle nostre latitudini i tempi di

pagamento sono più lunghi, per la Pa in primis. Un secondo fronte riguarda la creazione di cuscinetti prudenziali di capitale (i cosiddetti bond Tlac e Mrel, ndr), utilissimi ma pensati in un contesto normale; qui ci si domanda se la tempistica per realizzarli sia ancora attuale, o non sia troppo ravvicinata, prociclica».

Infine le moratorie su crediti proposte dall'Abi: diventeranno crediti deteriorati?

«Quello è l'altro tema, più nostrano. Le nuove moratorie previste dal decreto del 17 marzo non devono appesantire il monte crediti deteriorati delle banche italiane; altrimenti si risolverebbero in un mero spostamento degli oneri prociclici, dai debitori alle banche».

Quando usciremo dalla crisi?

Con quale stato di salute bancaria?

«Questa è una guerra, e deve durare il meno possibile. Il comparto più colpito ora fa perno su turismo e trasporti, Settori che peraltro faranno più fatica a riprendersi perché rimettere in moto la fiducia, anche psicologica, nella libera circolazione globale richiederà tempo. Quanto al settore bancario, come ha ribadito il governatore Ignazio Visco con grande chiarezza, oggi è molto più forte che nel 2008, e può valersi del tanto lavoro fatto da allora per sopportare meglio le situazioni di stress. Ma anche per le banche è fondamentale che la guerra al virus non diventi “mondiale”: per questo ora va tamponata l'emergenza sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Al vertice**
Antonio Patuelli
presidente Abi



Lo stanziamento**Fondazioni bancarie
Un assegno da 250 milioni
per i settori in crisi**

Un assegno da 250 milioni di euro. E' quanto possono mettere in campo le fondazioni bancarie del Piemonte a livello di erogazioni, per l'emergenza Covid-19 in vari settori. Lunedì i vertici delle fondazioni bancarie regionali si sono visti per capire cosa sia possibile fare per dare un sostegno. «Si è discusso - spiega il presidente dell'Acri del Piemonte Giovanni Quaglia - di quali settori si devono aiutare, oltre a quello sanitario e dell'assistenza. Abbiamo convenuto che il terzo settore e la cooperazione sono quelli più colpiti. Per questo è necessario un fondo di garanzia no-profit. E poi la cultura che è in estrema crisi». — **d.lo.**



CREDITO**VIGILANZA**

Banche europee al bivio sul dividendo Intesa: noi confermiamo

Alcune banche non cambiano programma, altre lo rivedono. Di certo la questione delle politiche dei dividendi, complice la crisi in atto, sta diventando sempre più d'attualità ai vertici delle banche del Vecchio Continente, anche sulla scia del pressing dei regulator. Le ultime a muoversi in questo senso sono state la Authority finanziaria di Germania e Svezia. Che, seppur con toni differenti, si sono andate anche oltre la "moral suasion" adottata dalla Bce, che ha chiesto di usare prudenza sul fronte della distribuzione di capitale, così da preservare quanto più possibile il patrimonio in una fase difficile come quella provocata dalla pandemia.

In una nota diffusa ieri, la Bafin, l'autorità federale di vigilanza finanziaria tedesca, ha chiesto esplicitamente alle banche nazionali di astenersi dal varare buyback e di valutare con attenzione eventuali dividendi e bonus. «Consigliamo alle istituzioni finanziarie di gestire le risorse di capitale esistenti con molta attenzione», ha dichiarato il presidente Bafin, Felix Hufeld, in una nota. Ancora più netta l'Authority finanziaria svedese, la Finansinspektionen, che ha richiamato le banche a cancellare il pagamento dei dividendi o a rimandarlo a tempi migliori, e a conservare il cash per fare credito. L'ente di Stoccolma «si aspetta che le società si astengano dal distribuire fondi agli azionisti fino a quando non si sarà chiarita la pesante incertezza» attua-

le. Con una lettera inviata a tutte le banche e società finanziarie svedesi, l'Authority ha quindi richiesto ai Cda di cambiare «immediatamente le proposte dei dividendi» da pagare sul 2020, attendendosi che le assemblee degli azionisti «decidano di non pagarli». L'invito è subito finito sul tavolo di due delle principali banche di Stoccolma, Seb e Handelsbanken, che hanno affermato di voler rivedere le loro proposte di dividendo.

Non è detto che la mossa di Stoccolma cambi la traiettoria nel resto d'Europa. Da Francoforte per ora non è arrivato nessun atto di imperio volto a sospendere o ridurre i dividendi, mossa la cui legittimità sarebbe comunque controversa sotto il profilo normativo. Non è un caso che Bce abbia invitato piuttosto a una gestione «prudente» a fronte di uno scenario che si prospetta in deterioramento, ma lasciando alle banche piena libertà di movimento. Intesa Sanpaolo, interpellata da *Il Sole 24 Ore*, da parte sua conferma che porterà all'assemblea del 27 aprile il dividendo previsto, per complessivi 3,36 miliardi (0,192 euro per azione ordinaria) grazie a un utile 2019 che è stato pari a 4,18 miliardi. Nessun cambio di programma anche per UniCredit, che oltre a un buyback da 463 milioni – su cui serve però l'esplicito ok della Vigilanza – all'assemblea del prossimo 9 aprile proporrà ai soci la distribuzione di un dividendo 2020 di 0,63 euro, pari a 1,4 miliardi di euro. In pipeline anche i dividendi di BancoBpm e Ubi. Diversa la scelta del Santander che ha annunciato di voler posticipare il pagamento del dividendo ad interim previsto a novembre, spostandolo all'anno successivo.

—Luca Davi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa. Porterà
all'assemblea
del 27 aprile
il dividendo previsto



Vigilanza
Credito
cooperativo,
stop Bce al test
sulla solidità

La Bce sospende l'Asset quality review, l'esame della solidità patrimoniale, sulle capogruppo del credito cooperativo, come Iccrea e Cassa centrale banca

Laura Serafini — a pag. 19

Credito cooperativo, stop in arrivo: la Bce sospende l'esame sulla solidità

BANCHE

L'Aqr sui nuovi gruppi Bcc iniziata a febbraio è stata sospesa con il coronavirus

Il presidente di Iccrea Maino: «Il 31 marzo approveremo comunque il piano»

Laura Serafini

La Bce sospende l'Asset quality review, l'esame della solidità patrimoniale, sulle capogruppo del credito cooperativo, come Iccrea e Cassa centrale banca. «Il processo era iniziato a metà febbraio. Avevamo compilato i documenti inviati (i cosiddetti template, ndr). Adesso sarebbe dovuta cominciare la fase di file review, con la presenza di ispettori della Bce in sede, ma l'emergenza del Covid-19 ha costretto a sospendere l'attività a data da destinarsi». A parlare è Giuseppe Maino, presidente del Gruppo Iccrea da circa un anno. In base alla strategia concordata con la vigilanza, l'Aqr è condotta sui dati al 31 dicembre 2019 e fa perno sulla capogruppo, con un focus sulle singole Bcc a campione. Era stata prevista un'analisi dei file nella sede di Iccrea, alla presenza dei dirigenti della capogruppo e delle singole Bcc sotto esame. Ora però è tutto fermo: l'ipotesi di un esame a distanza sembra remota e con tutta probabilità si andrà alla seconda metà dell'anno. Gli stress test, invece, sono già stati rinviati da Bce ed Eba per tutte le banche al 2021.

Il gruppo Iccrea nel frattempo sta lavorando al nuovo piano industriale che sarà approvato dal board il 31 marzo. «Andiamo avanti comunque, nonostante l'emergenza - assicura Maino -. Stiamo lavorando a un piano su base quadriennale per avere tempo di mettere a terra le quattro leve di azione: rafforzamento patrimoniale, derisking, redditività e razionalizzazione dei costi». Il blocco delle attività causato dal coronavirus sta impattando in maniera significativa anche sul credito cooperativo. «Le 136 Bcc del gruppo risentono del contatto diretto con il territorio, ma l'effetto più generale dell'economia peserà anche sulla capogruppo - commenta Maino -. Sappiamo che le previsioni di piano dovranno essere rettificare, anche se al momento è difficile quantificare gli effetti. Il confronto con la Bce prosegue in modo costruttivo e riteniamo che abbia compreso le peculiarità del nostro gruppo».

Il rafforzamento patrimoniale cammina di pari passo con le maggiori coperture di capitale sui crediti e sulla cessione degli Npl. «Stiamo lavorando a una nuova cessione a livello di gruppo con Gacs a breve, dell'ordine di 1 miliardo di euro - spiega il presidente -. Nel 2018 avevamo fatto cessioni per 4,2 miliardi, nel 2019 per 1,3 miliardi. L'obiettivo è ridurre il Npl ratio: due anni fa era pari al 18%, ora siamo attorno al 11-12% e abbiamo l'obiettivo di scendere sotto l'8 per cento entro la fine del piano».

Il confronto con la vigilanza verterà in particolare sulla redditività. «Il piano prevede che questa debba aumentare con nuovi ricavi,

ma il nostro obiettivo sarà più basso rispetto alla media delle spa, che hanno un Roe del 10% - chiosa Maino -. Se a fine piano noi arriveremo al 5/6% saremo soddisfatti: e questo perché non dobbiamo distribuire dividendi. Visto che le banche spa distribuiscono in media la metà di quel 10% come cedole, alla fine la nostra solidità sarà in linea con il settore».

Altro aspetto importante ai fini della redditività sarà la riduzione dei costi. «Sarà un processo di razionalizzazione a livello di capogruppo e di controllate che passerà anche attraverso la rivisitazione dei modelli di business - continua -. Immaginiamo di avvalerci anche di Quota 100. A livello di Bcc la razionalizzazione passerà attraverso la gestione centralizzata di investimenti, It e di alcuni prodotti e servizi. Per quanto riguarda la riduzione del numero di banche abbiamo un approccio qualitativo: oggi siamo scesi da 142 a 136 e altre 10 fusioni potrebbero avvenire entro l'anno. Nell'arco del piano l'obiettivo è valutare quante Bcc non sono in grado di garantire, anche in chiave prospettica, la redditività: per coloro che non ce la fanno, anche con il supporto della capogruppo, si procederà alla fusioni.



Sarà ridotto il numero di sportelli, oggi pari a 2.600: circa 100 saranno chiusi nel breve periodo, il resto dovrà essere compatibile con la presenza territoriale del gruppo e sarà conseguente anche alle fusioni». Nel piano è prevista anche una riduzione dei titoli di Stato in portafoglio. «Siamo un gruppo specifico, vogliamo restare credito cooperativo. La nostra forza sono i territori - conclude Maino -. Dobbiamo essere competitivi sul mercato, ma coinvolgendo tutte le realtà. Per darle un'idea: il piano industriale lo abbiamo fatto fissando linee guida che sono state fornite a tutte le Bcc; su queste sono stati fatti i singoli piani, recepiti da Iccrea. Ora siamo al secondo giro, che la messa a punto sotto la regia delle capogruppo degli aspetti ancora carenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente esami Bce. Nelle scorse settimane stava entrando nel vivo l'analisi degli attivi di Iccrea e Ccb, poi lo stop

LA GALASSIA CCB

A Trento nessuna fretta su Carige Ipotesi 2021 per esercitare la call

**La caporuppo al lavoro
per rivedere il piano
di smaltimento degli Npl**

Luca Davi

L'emergenza Coronavirus cambia i piani della Vigilanza Bce e dell'Autorità bancaria europea. E, a cascata, a cambiare è anche il calendario delle banche. In particolare nel mondo delle Bcc, le quali da mesi si stavano preparando all'appuntamento con l'analisi della qualità degli attivi (Aqr) e degli stress test sui bilanci, il cosiddetto Comprehensive assessment. Una tappa di rilievo, nel percorso di accompagnamento di Cassa Centrale Banca nel novero delle grandi banche europee sottoposte al controllo del Single Supervisory Mechanism.

L'emergenza sanitaria in atto, tuttavia, ha spinto i regolatori a sospendere il processo di verifica che era di fatto già partito in febbraio. Dopo che nelle scorse settimane Francoforte aveva inviato i primi template, a metà marzo era scattata la credit review, ovvero l'analisi dei crediti e della relativa adeguatezza degli accantonamenti rispetto ai rischi. L'esplosione dell'emergenza sanitaria, tuttavia, ha costretto la Vigilanza a fermare le macchine di colpo per dare ai maxi-gruppi cooperativi tutto l'ossigeno per dedicarsi interamente alla gestione operativa della fase turbolenta. E anche gli stress test, che in teoria dovevano partire solo in una seconda fase, sono al momento in standby. Del resto proprio su questo tema si è espressa nei giorni scorsi l'Eba, che ha deciso di rinviare l'esercizio

di stress test in tutta l'Ue al 2021. L'Authority guidata da José Manuel Campa per il 2020 in verità svolgerà un esercizio di trasparenza a livello dell'Ue «al fine di fornire informazioni aggiornate sulle esposizioni delle banche e sulla qualità delle attività ai partecipanti al mercato». Si vedrà se le Bcc saranno coinvolte.

Resta da capire ora in che misura l'esplosione dell'emergenza sanitaria, e gli effetti a catena sul tessuto economico, impatteranno sull'agenda del gruppo trentino. La banca, va detto, parte da condizioni di elevata solidità, grazie a un Cet 1 al 19,5% a fine dicembre, un Npe ratio lordo al 9,5% e coperture 55%. E questo lascia buoni margini per assorbire l'onda d'urto, assicurando così anche alle banche affiliate un'importante ancora di salvataggio. D'altra parte è ovvio che il Coronavirus costringerà a rimodulare alcuni target che la banca si era data (tra cui un Npe ratio al 5-6% al 2022) nell'ambito del piano industriale triennale. Un piano che doveva essere varato proprio entro fine marzo, e su cui ora dovrà essere rimessa mano, quando le cose saranno più chiare. Nell'agenda del gruppo c'è poi anche il tema di Carige, su cui la banca ha avviato un cantiere operativo: il tutto in vista dell'esercizio dell'opzione call con il Fitd che dà facoltà di rilevare la totalità delle azioni della banca ligure entro il 2021. Esclusa l'ipotesi dell'esercizio a giugno 2020, rimaneva la finestra di dicembre 2020. Chiaro però che anche questo timing, vista la situazione in atto, rischia di rivelarsi troppo ravvicinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA QUOTA LORDA DI NPL
In pancia a Ccb, che ha coperture medie al 55% e un Cet1 ratio al 19,5%



L'AVANZO 2019 A 86 MILIONI

Fondazione Crt svaluta UniCredit

Le «selettive rettifiche di valore sulle partecipazioni strategiche detenute» annunciate dalla Fondazione Crt riguardano in larghissima parte la storica quota dell'1,65% detenuta in UniCredit. Lo apprende Radiocor da fonti finanziarie. L'ente torinese ha reso noto di aver chiuso il 2019 con un avanzo di esercizio di 86 milioni, che si sarebbe tuttavia elevato a 171 milioni (vale a dire 85 milioni in più) senza le già citate rettifiche. Agli attuali corsi di Borsa, fortemente depressi dalla crisi coronavirus, l'1,65% di UniCredit vale poco più di 300 milioni, mentre poco più di un mese fa valeva oltre 500 milioni. La Fondazione Crt detiene anche il 4,5% di Atlantia, l'1,5% di Generali, l'1,8% di Banco Bpm, l'1,5% Cdp e l'1,5% F2i.

Intanto l'agenzia di rating Fitch ha confermato il giudizio a lungo termine BBB sul debito di UniCredit. Invariato anche l'outlook, che è rimasto negativo.

—R.FI.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Home > Economia > Coronavirus, istituti divisi sulla prevenzione, Bancari vicini allo sciopero

ECONOMIA

A⁻ A⁺

Martedì, 24 marzo 2020 - 10:07:00

Coronavirus, istituti divisi sulla prevenzione. Bancari vicini allo sciopero

La Fabi chiede il modello Intesa e Montepaschi per tutte le banche: in filiale solo su appuntamento per garantire una maggiore prevenzione

di Andrea Deugeni



Non solo i metalmeccanici, anche i bancari sono vicinissimi allo sciopero. Spinti dalla competizione nel mercato, gli istituti di credito vanno in ordine sparso per quanto riguarda la prevenzione nell'emergenza coronavirus sulla presenza dei dipendenti in filiale e i sindacati dei lavoratori minacciano la serrata, chiedendo che venga esteso il modello Intesa-Sanpaolo e Montepaschi nell'erogazione dei servizi bancari agli sportelli.

Le associazioni di rappresentanza dei lavoratori, capeggiate dalla Fabi, il sindacato più rappresentativo fra i bancari guidato da Lando Sileoni, hanno chiesto un incontro urgente

all'Associazione bancaria italiana (Abi, la Confindustria delle banche, ndr) sul tema della prevenzione e sicurezza dei lavoratori a fronte della diffusione dell'epidemia, minacciando uno sciopero, in caso di risposte non soddisfacenti. La questione l'ha spiegata bene in un'intervista televisiva Sileoni che ha accusato i principali gruppi bancari di andare "in ordine sparso" sulla questione.

Le banche rientrano tra i servizi pubblici essenziali e non possono chiudere i battenti, ma i sindacati hanno chiesto una soluzione drastica per ridurre al minimo la presenza di clienti e di personale all'interno delle filiali: ingresso solo su appuntamento. Opzione applicata fra i grandi gruppi solo da Intesa-Sanpaolo e da altre realtà come Montepaschi, ma non ancora da tutte.

"Le banche non devono farsi la guerra fra loro anche su queste cose, se il governatore della Lombardia o del Piemonte decide che si può andare in banca solo su appuntamento, le banche si devono adeguare, soprattutto i grandi gruppi bancari del Nord; se non lo faranno ci porteranno allo sciopero".



Il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni

"Nelle stragrande maggioranza delle filiali aperte si lavora senza mascherine, senza gel igienizzanti e senza guanti forniti dall'azienda. Al



Loading...

i più visti

NEWS

FOTO

VIDEO

Più visti del giorno

Più visti della settimana

Più visti del mese

in evidenza



Costume

Sesso a pagamento non conforme
Rivoluzione escort in tutta Italia

Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. Scopri la polizza auto e fai un preventivo





massimo, usano quelli di loro proprietà", ha denunciato poi **Sileoni** che ha aggiunto: "La soluzione migliore era sospendere l'operatività delle filiali ma non hanno chiuso per competizione sfrenata e tra l'Abi e le banche è accaduto quello che si è verificato tra il governo e le regioni: è mancato un coordinamento e i singoli gruppi bancari sono andati in ordine sparso".

@andreadeugeni

Loading...

Commenti

TAGS:

coronavirus

fabi

lando **sileoni**

motori



Peugeot firma una nuova linea di piastre di cottura le Marquier

Trova casa su **immobiliare.it**

Provincia

Tipologia

TROVA

Politica

Palazzi & Potere

Europa

Palazzi & P.

Esteri

Economia

Cronache

Culture

Costume

Spettacoli

Cinema

Musica

Salute

Green

Sociale

Senior

Mediatech

Motori

Motorsport

EICMA 2019

Sport

Milano

Roma

Marketing

Food

Viaggi

Lavoro

Foto

aiTv

Servizi

Meteo

Oroscopo

Casa

Mutui

Giochi

RSS

Home > Economia > Covid-19/ Da Intesa a UniCredit e da Banco a Mps: strategie in filiale

ECONOMIA

A⁻ A⁺

Martedì, 24 marzo 2020 - 13:33:00

Covid-19/ Da Intesa a UniCredit e da Banco a Mps: strategie in filiale

Sindacati sul piede di guerra per ottenere l'accesso in filiale solo su appuntamento. Ecco come stanno gestendo il rapporto con la clientela le prime 10 banche

di Andrea Deugeni



I bancari chiedono il **modello Intesa-Sanpaolo e Montepaschi**. E cioè con la diffusione del coronavirus principalmente in Lombardia, Piemonte e Veneto, Regioni che ospitano il 40% degli sportelli bancari, per i lavoratori del credito bisogna limitare al massimo l'accesso al pubblico in filiale. Come? **Prevedendolo solamente su appuntamento**. Punto. Troppi, denunciano i sindacati del settore, i casi di contagio in situazioni dove "nella stragrande maggioranza delle filiali aperte si lavora senza mascherine senza gel igienizzanti e senza guanti forniti dall'azienda. Al massimo, i bancari usano quelli di loro proprietà".

Da qui la **minaccia dello sciopero** (alle tre la videoconferenza con l'Associazione bancaria italiana, la Confindustria del credito per trovare una soluzione), dopo aver chiesto invano (banche e assicurazioni rientrano nelle attività essenziali) anche al Governo Conte la **chiusura per due settimane di tutte le filiali ed aver ottenuto che il 70% della categoria lavorasse da casa**. Troppo poco per le sigle che con l'Abi hanno stilato il 16 marzo un "**Protocollo condiviso sulle misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel settore**", mentre da Palazzo Altieri replicano che l'attività con il pubblico è già ridotta al minimo.



Ma all'orizzonte, fra qualche giorno, c'è la **bomba dell'accredito delle pensioni** in cui una buona parte dei percettori dell'assegno dell'Inps **ritira il contante allo sportello**. Come stanno gestendo l'emergenza coronavirus le banche nel rapporto con la clientela? I sindacati accusano gli istituti di andare



Loading...

in evidenza



GUARDA IL VIDEO DELLA DIVINA Ronaldo, quarantena in palestra Fede Pellegrini, Olimpiadi.. a letto

Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. Scopri la polizza auto e fai un preventivo



che espone i lavoratori a dei rischi.

Per quanto riguarda le due **big Intesa-Sanpaolo** e **UniCredit**, dove vige l'applicazione della *regola aurea* del *flexible working* su larga scala e privilegiati i servizi da remoto, i **sindacati** chiedono che quello che viene fatto in *Ca' de Sass* diventi **un modello da seguire per tutti gli altri istituti**.

Il gruppo guidato da **Carlo Messina** ha previsto infatti che **dal 17 marzo** sia **possibile accedere alle filiali esclusivamente su appuntamento**.

Incontro da richiedere telefonicamente e inerente solamente alle operazioni indifferibili e non altrimenti eseguibili attraverso i canali diretti e digitali della **banca**, come gli sportelli automatici e la piattaforma di *home banking*.

In **UniCredit**, invece, dove **Jean Pierre Mustier** ha allestito in pochi giorni *One Unicredit*, una piattaforma digitale *ad hoc* per gestire l'emergenza in tutto il gruppo, hanno previsto **un numero limitato di agenzie aperte in ciascuna regione del Paese** - il cui elenco è consultabile sul sito *Unicredit.it* - **chiudendo però in misura massiccia il 70% degli sportelli di tutta la rete**.



Il Ceo di Credit Agricole Italia Giampiero Maioli

introdotto l'**opzione appuntamento**, l'amministratore delegato in uscita **Marco Morelli** ha stabilito che, previa chiamata telefonica, ci si potrà **recare in filiale solo le mattine di lunedì, mercoledì e venerdì** e per lo **svolgimento dei servizi essenziali**.

Chiusura pomeridiana al pubblico di tutte le filiali anche per i **due colossi francesi presenti in Italia: il Credit Agricole e Bnp-Paribas**. In **Cariparma** e **Friuladria Credit Agricole**, dove però il lavoro continuerà normalmente al pomeriggio, ma a porte chiuse, è stata prevista in aggiunta **una totale serrata degli sportelli da uno a tre addetti** se nello stesso comune è presente **un'altra filiale più grande**. E in **Bnl-Bnp**, oltre alla limitata operatività mattutina, da ieri il Ceo **Andrea Munari** ha deciso di **chiudere circa 120 sportelli**.

La **Banca Popolare dell'Emilia Romagna** di **Alessandro Vandelli** ha adottato un **mix di chiusure**: serrata totalmente abbassata per gli **sportelli leggeri, apertura alternata** (lunedì, mercoledì e venerdì) per altre filiali e **servizio di cassa limitato in tutte le filiali solo alla mattina**. Sportelli **aperti al pubblico a giorni alterni** (lunedì, mercoledì e venerdì) e in **fascia mattutina** anche per la valtellinese **Creval**. Mentre al **Credem**, così come hanno fatto anche da tutte le altre **banche**, hanno solo contingentato l'ingresso in filiali e negli uffici aperti al pubblico per garantire la distanza minima di un metro tra le persone.

@andreadeugeni

"in ordine sparso", perché anche in questa situazione, a detta delle sigle, **prevalgono gli aspetti competitivi fra i gruppi**. Analizzando le contromisure adottate dalle prime 10 **banche** italiane, **emergono effettivamente differenti approcci sull'accesso in filiale**

motori



Peugeot firma una nuova linea di piastre di cottura le Marquier

Trova casa su
immobiliare.it

Provincia

Tipologia

TROVA

In **BancoBpm**, **Giuseppe Castagna** ha **chiuso 488 filiali**, ma **395 rimarranno aperte lunedì e giovedì** con **850 bancari in turnazione**, mentre **Ubi Banca** ha previsto che gli **sportelli che rimarranno aperti** (alcuni verranno temporaneamente chiusi, ma l'operatività sarà consentita presso la filiale aperta più vicina), osserveranno la **chiusura pomeridiana** e resteranno aperti quindi fino alle 12:50.

In **Montepaschi**, altro esempio di "eccellenza" ai tempi del Covid-19 segnalato da **Fabi&C**, oltre ad aver



Andrea Munari, Ceo Bnl-Bnp



IL SECOLO XIX

FINANZA

PRIMA PAGINA

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

ABBONATI

REGALA

ECONOMIA

CULTURA E SPETTACOLI

EVENTI

SALUTE

TECH

MOTORI

VIAGGI

GOSSIP

ANIMAL HOUSE

THE MEDITELEGRAPH

Cerca



LISTINO ALL-SHARE

NEWS

TUTTE LE SOCIETÀ LIGURI

TUTTE LE SOCIETÀ PIEMONTESI

Da fabbriche a banche, sicurezza al centro: sindacati pronti allo sciopero

Patuanelli e Gualtieri hanno convocato per oggi 24 marzo una videoconferenza con Cgil, Cisl e Uil

TELEBORSA

Pubblicato il 24/03/2020
Ultima modifica il 24/03/2020 alle ore 09:17



Sicurezza dei lavoratori al primo posto: i sindacati chiedono con forza di modificare il **decreto** in senso **più restrittivo** minacciando lo sciopero ove **non ci saranno le condizioni di tutela**. Proprio per cercare di stoppare i malumori di queste ore, i Ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia,

Stefano Patuanelli e Roberto Gualtieri hanno convocato per oggi 24 marzo alle 11 una videoconferenza con Cgil, Cisl e Uil, dopo che i segretari generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo hanno inviato una lettera per chiedere **"con urgenza un incontro"** sul DPCM di domenica.

Per i sindacati, infatti, molte delle **attività non sospese non sono indispensabili o essenziali** e, per questo, chiedono di **rivedere l'elenco**. Mentre i lavoratori delle aziende metalmeccaniche della **Lombardia** sciopereranno mercoledì 25 marzo per 8 ore - "la Lombardia è una regione dove sono necessarie misure più restrittive sulle attività da lasciare aperte" - anche i metalmeccanici della regione Lazio sono pronti a **proclamare lo sciopero**.

LANDINI, APPELLO A CONTE: APPLICHI PROTOCOLLO SICUREZZA

- "Noi vogliamo trovare la migliore soluzione possibile per la sicurezza dei lavoratori, la salute dei cittadini e l'economia del Paese". Lo sottolinea in una intervista a Repubblica, il leader della Cgil, Maurizio Landini rispondendo alle critiche di quanti hanno messo in dubbio l'opportunità di uno sciopero generale con il **Paese in piena emergenza coronavirus**.

La nostra - spiega - **non è una protesta contro qualcuno, nè per un interesse dei lavoratori** come quando si lotta per avere un aumento del salario o una riduzione dell'orario. **Questa volta scioperiamo per la difesa della salute e della sicurezza di chi lavora**. E se non ho altri mezzi per affermare questi valori, io, sindacalista, ricorro anche alle agitazioni. Noi vogliamo che si lavori in tutte le attività essenziali applicando il **protocollo sulla sicurezza firmato a Palazzo Chigi**".

Pronti alla mobilitazione anche i **sindacati dei bancari** che minacciano lo sciopero. I segretari generali di **Fabi**, **First Cisl**, **Fisac Cgil**, **Uilca** e **Unisin** in una lettera spedita questa mattina all'Abi, a Federcasse, a tutte le **banche**, e, per conoscenza, al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte denunciano come "i dipendenti del settore, tra i quali si registrano molti casi di positività al coronavirus, non operano in **condizioni di sicurezza**", senza mascherine, guanti e disinfettanti.

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a finanza.lastampa.it

Servizio a cura di **teleborsa** 

Economia&Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Da fabbriche a banche, sicurezza al centro: sindacati pronti allo sciopero



Patuanelli e Gualtieri hanno convocato per oggi 24 marzo una videoconferenza con Cgil, Cisl e Uil

24 marzo 2020 - 09.22

(Teleborsa) - Sicurezza dei lavoratori al primo posto: i sindacati chiedono con forza di modificare il decreto in senso più restrittivo minacciando lo sciopero ove non ci saranno le condizioni di tutela. Proprio per cercare di stoppare i malumori di queste ore, i Ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia, Stefano Patuanelli e Roberto Gualtieri hanno convocato per oggi 24 marzo alle 11 una videoconferenza con Cgil, Cisl e Uil, dopo che i segretari generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo hanno inviato una lettera per chiedere "con urgenza un incontro" sul DPCM di domenica.

Per i sindacati, infatti, molte delle attività non sospese non sono indispensabili o essenziali e, per questo, chiedono di rivedere l'elenco. Mentre i lavoratori delle aziende metalmeccaniche della Lombardia sciopereranno mercoledì 25 marzo per 8 ore - "la Lombardia è una regione dove sono necessarie misure più restrittive sulle attività da lasciare aperte" - anche i metalmeccanici della regione Lazio sono pronti a proclamare lo sciopero.

LANDINI, APPELLO A CONTE: APPLICHI PROTOCOLLO SICUREZZA - "Noi vogliamo trovare la migliore soluzione possibile per la sicurezza dei lavoratori, la salute dei cittadini e l'economia del Paese". Lo sottolinea in una intervista a Repubblica, il leader della Cgil, Maurizio Landini rispondendo alle critiche di quanti hanno messo in dubbio l'opportunità di uno sciopero generale con il Paese in piena emergenza coronavirus.

La nostra - spiega - non è una protesta contro qualcuno, nè per un interesse dei lavoratori come quando si lotta per avere un aumento del salario o una riduzione dell'orario. Questa volta scioperiamo per la difesa della salute e della sicurezza di chi lavora. E se non ho altri mezzi per affermare questi valori, io, sindacalista, ricorro anche alle agitazioni. Noi vogliamo che si lavori in tutte le attività essenziali applicando il protocollo sulla sicurezza firmato a Palazzo Chigi".

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	8.741	-2,10%
Dow Jones	18.592	-3,04%
FTSE 100	4.994	-3,79%
FTSE MIB	15.560	-1,09%
Hang Seng	21.696	-4,86%
Nasdaq	6.861	-0,27%
Nikkei 225	16.888	+2,02%
Swiss Market	8.161	-5,37%

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

EUR - EURO

Pronti alla mobilitazione anche i sindacati dei bancari che minacciano lo sciopero. I segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin in una lettera spedita questa mattina all'Abi, a Federcasse, a tutte le banche, e, per conoscenza, al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte denunciano come "i dipendenti del settore, tra i quali si registrano molti casi di positività al coronavirus, non operano in condizioni di sicurezza", senza mascherine, guanti e disinfettanti.

IMPORTO

1

CALCOLA

powered by **teleborsa** 

il Giornale.it **cronache**

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali Motori Abbonamento

Mai come ora informarvi è un nostro dovere
IN OFFERTA PER TE
UN MESE DI ABBONAMENTO DIGITALE A €5



Condividi:
f t

Commenti:
0

Così le tute blu del Nord hanno imposto la linea dura

I sindacati minacciano lo sciopero generale: troppe deroghe alle chiusure. Oggi l'incontro con Patuanelli

Antonio Signorini - Mar, 24/03/2020 - 17:00



Fino a domenica mattina a nessuno sindacalista era venuto in mente uno sciopero generale. Anche perché il decreto 400 del governo, quello firmato dal premier Giuseppe Conte che prevede la chiusura di tutte le attività economiche non essenziali, era stato concordato con i leader di Cgil, Cisl e Uil ed è in realtà molto più rigido di quanto gli stessi rappresentanti dei lavoratori potessero sperare (al massimo uno stop totale limitato alla Lombardia, come chiedeva il presidente della Regione Attilio Fontana).

A fare tornare i sindacati in trincea per chiudere il maggior numero di fabbriche e uffici è stato da una parte il tentativo - riuscito - di Confindustria di ridurre la lista dei «servizi essenziali», garantendo continuità di produzione al maggior numero di aziende.

Ma dall'altra anche un forte malcontento interno a Corso d'Italia. Nelle fabbriche del Nord i rappresentanti della Cgil che avevano cominciato a rumoreggiare già ai tempi dall'accordo sindacati - Confindustria per la sicurezza nei posti di lavoro, hanno trasmesso alla confederazione nazionale un no secco al decreto. Il leader Cgil Maurizio Landini ha deciso di assecondare gli umori dei lombardi e ha convinto i segretari generali di Cisl e Uil, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

Ieri la presa di posizione unitaria in una nota della confederazione guidata da Furlan: «Cgil, Cisl e Uil invitano categorie e Rsu appartenenti ai settori aggiunti nel decreto che non rispondono alle caratteristiche di attività essenziali a mettere in campo iniziative di mobilitazione fino allo sciopero generale».

L'obiettivo dei sindacati è di modificare il decreto eliminando qualche voce dalla lista dei settori che possono restare aperti.

Tra gli esempi che ieri facevano i sindacalisti c'era quello della plastica, le costruzioni e macchinari agricoli. Ma anche l'estrazione di carbone, la fabbricazione di spago e gli imballaggi in legno.

Deciso l'incontro che si terrà oggi, in teleconferenza come quello precedente con il premier Conte, tra Landini, Furlan e Barbagallo e il ministro per lo Sviluppo Economico Stefano Patuanelli. L'osso più duro per i sindacati, considerato più vicino alle ragioni delle imprese rispetto alla collega responsabile del Lavoro Nunzia Catalfo, anche lei esponente del M5s.

Possibile che lo sciopero generale sia evitato. Già ieri sera i toni del lader della Uil Barbagallo sembrano più morbidi rispetto a quelli di Landini.

Ma non mancheranno astensioni dal lavoro, soprattutto nei settori del manifatturiero che si sentono più esposti al rischio salute per i lavoratori.

I primi a muoversi sono stati i metalmeccanici della Lombardia: Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato per mercoledì 25 marzo uno stop di otto ore per tutte le produzioni tranne quelle «strettamente collegate all'attività ospedaliera e sanitaria». Nel Lazio le federazioni regionali delle stesse sigle si sono dette disponibili a seguire i colleghi

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Editoriali

La buffonata

di Alessandro Sallusti



Commento

Se è vietato dire "come stai?"

di Francesco Maria Del Vigo



Calendario eventi

12 Giu - 12 Lug Europei 2020

24 Lug - 09 Ago Tokyo 2020



Tutti gli eventi ➕

L'opinione

lombardi. Le federazioni nazionali delle tute blu hanno dato disponibilità a sostenere uno sciopero fino al 29 marzo.

Sul piede di guerra aziende dove sono stati registrati casi di coronavirus tra i dipendenti. Oltre alle tute blu, sul piede di guerra i tessili e i chimici che in Lombardia seguiranno i metalmeccanici.

Malumori anche tra i colletti bianchi esposti al rischio contagio. In una nota congiunta, Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, sigle dei bancari, hanno lamentato la mancanza di mascherine, gel igienizzanti e guanti. Se non arriveranno minacciano uno sciopero anche loro.

Tag: coronavirus sindacati Confindustria

Persone: Giuseppe Conte

Speciale: Coronavirus

I commenti saranno accettati:

- dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10:00** alle ore **20:00**
- **sabato, domenica** e **festivi** dalle ore **10:00** alle ore **18:00**.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di netiquette.

Qui le norme di comportamento per esteso.

il Giornale.it

ABBONAMENTI

Abbonati a ilGiornale PDF Premium potrai consultarlo su PC e su iPad:
25 euro per il mensile
120 euro per il semestrale
175 euro per l'annuale



SOCIAL



INFO E LOGIN

- Login
- Registrati
- Hai perso la password?

News

Politica
Cronache
Mondo
Economia
Sport
Cultura
Spettacoli
Salute
Motori
Milano
Feed Rss

Opinioni

Leggi i blog de ilgiornale.it

Editoriali

Alessandro Sallusti
Nicola Porro

Rubriche

L'articolo del lunedì
di Francesco Alberoni

Speciali

Viaggi
Salute

App e Mobile

App iPhone/iPad
App Android

Versione mobile

Community

Facebook
Twitter

Assistenza

Supporto Clienti
Supporto Abbonati

Archivio

Notizie "
Notizie '19
Notizie '18
Notizie '17
Notizie '16
Notizie '15
Notizie '14
Notizie '13
Notizie '12
Notizie '11
Notizie '10
Notizie '09

Informazioni

Chi siamo
Contatti
Codice Etico
Modello 231
Disclaimer
Privacy policy
Uso dei cookie
Lavora con noi
Rettifiche

Abbonamenti

Edizione cartacea
Edizione digitale
Termini e condizioni

Pubblicità

Pubblicità su ilGiornale.it
Pubblicità elettorale



HOME

GENOVA

LEVANTE

SAVONA

IMPERIA

LA SPEZIA

BASSO PIEMONTE

ITALIA

MONDO

SPORT

VIDEO

FOTO

ANNUNCI

LA STAMPA

f t i y METEO

IL SECOLO XIX

PRIMA PAGINA

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

ABBONATI

REGALA

ECONOMIA

CULTURA E SPETTACOLI

EVENTI

SALUTE

TECH

MOTORI

VIAGGI

GOSSIP

ANIMAL HOUSE

THE MEDIATELEGRAPH

Cerca



Italia-Mondo » Economia

MAURIZIO TROPEANO

24 MARZO 2020

Coronavirus, anche i bancari pronti allo sciopero, il governo chiuda per due settimane gli sportelli

ORA IN HOMEPAGE



Liguria, il contagio cresce ancora. Bassetti: «Testeremo l'Avigan»

MARCO MENDUNI E EMANUELE ROSSI

Coronavirus, confisca dell'auto e multe più salate per chi esce senza motivo

GRAZIA LONGO



Costa Luminosa resta a Savona. Personale a casa con voli charter

MATTEO DELL'ANTICO

I sindacati: nella stragrande maggioranza delle filiali non ci sono le mascherine, vogliamo risposte entro 24

WEB

ore. La replica dell'Abi: segnalateci le criticità,
l'attività con il pubblico è già ridotta al minimo

Non solo i metalmeccanici, adesso anche i bancari sono pronti allo sciopero perché «nelle stragrande maggioranza delle filiali aperte si lavora senza mascherine senza gel igienizzanti e senza guanti forniti dall'azienda. Al massimo, usano quelli di loro proprietà», denuncia Lando Maria Sileoni. Il segretario della Fabi, e con lui anche i leader degli altri sindacati (First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) hanno rilanciato con forza la richiesta al premier Giuseppe Conte di chiudere per due settimane tutti gli sportelli ma intanto hanno chiesto di far arrivare gli strumenti di protezione: «Sono tre settimane che le chiediamo, adesso abbiamo diffidato le banche, aspettiamo una risposta entro 24 ore», continua il leader Fabi.

Dal loro punto di vista, infatti, serve più sicurezza. Da alcuni giorni è operativo il protocollo di sicurezza contro la diffusione del Coronavirus firmato dai sindacati e dall'associazione delle banche italiane che ha fortemente ridotto le condizioni di accesso nelle filiali. E in effetti, come ammette Sileoni «nelle filiali è andata davvero poca gente, ma si tratta soprattutto delle persone più anziane, che ci vanno per i motivi più futili, dall'estratto conto al versamento, alla bolletta». E la situazione potrebbe peggiorare perché siamo alla vigilia del pagamento delle pensioni.

L'Associazione delle banche ha inviato le organizzazioni sindacali a segnalare le situazioni di criticità ricordando come stanno rigorosamente applicando le misure previste dal protocollo di sicurezza utilizzando soprattutto il lavoro agile. «Siamo riusciti ad ottenere che il 70% della categoria lavorasse da casa, ma il resto dobbiamo assolutamente proteggerlo», replica Sileoni. E aggiunge: «la soluzione migliore era sospendere l'operatività delle filiali ma non hanno chiuso per competizione sfrenata». Se il Governo o le autorità avessero «coordinato tutto a livello centrale, non permettendo ai singoli di andare in ordine sparso, sarebbe stato tutto molto più efficace. Sta avvenendo con le banche quello che è avvenuto tra Governo e regioni, con l'Abi a fare la parte del governo e le banche la parte delle regioni».

teleborsa

Illa conferma sospensione attività stabilimenti in provincia di Parma e Brescia

Sciuker Frames, risultati in forte crescita nel 2019

Gb, retromarcia Johnson e "lockdown all'italiana"

Petrolio in rimonta su scommesse alleanza USA-Arabia

Da fabbriche a banche, sicurezza al centro: sindacati pronti allo sciopero



Necrologie

Conte Antonio



Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarla

Link: https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_24.03.2020_09.54_14718184

☰ 🔍 **Radiocor** Coronavirus: sindacati banche pronti a sciopero, 'in filiale solo su appuntamento'

f t in ...

Temi Caldi Coronavirus - lo speciale Mappa dei contagi Le risposte dei virologi Aiutiamo I numeri utili

24+ **ABBONATI** Accedi

24 marzo 2020

🔖 Salva

f t in ...

RADIOCOR

Coronavirus: sindacati banche pronti a sciopero, 'in filiale solo su appuntamento'

Sileoni (Fabi): grandi gruppi del Nord si adeguino (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma 24 mar - I sindacati bancari chiedono un incontro urgente all'Abi sul tema della prevenzione e sicurezza dei lavoratori a fronte della diffusione del coronavirus e l'ipotesi di uno sciopero, in caso di risposte non soddisfacenti, e' diventata oggi molto probabile. La questione la spiega bene in un'intervista televisiva il segretario generale della Fabi Lando Sileoni che accusa i principali gruppi bancari di andare "in ordine sparso" sulla questione. Le banche rientrano tra i servizi pubblici essenziali e non possono chiudere i battenti ma i sindacati chiedono una soluzione drastica per ridurre al minimo la presenza di clienti e di personale all'interno delle filiali: ingresso solo su appuntamento. Una soluzione applicata da un grande gruppo (Intesa Sanpaolo, ndr) e da altre realta' ma non ancora da tutti. "Le banche non devono farsi la guerra fra loro anche su queste cose, se il governatore della Lombardia o del Piemonte decide che si puo' andare in banca solo su appuntamento, le banche si devono adeguare, soprattutto i grandi gruppi bancari del Nord; se non lo faranno ci porteranno allo sciopero".

Ggz

(RADIOCOR) 24-03-20 09:54:15 (0147)SAN 3 NNNN

LE ULTIME DA RADIOCOR

VEDI TUTTO

7 MINUTI FA

Coronavirus: Costa Crociere estende sospensione crociere fino al 30 aprile

15 MINUTI FA

***Coronavirus: Moody's, e' tsunami globale, Pil Eurozona -2,7% in 2020, globale -0,4%

15 MINUTI FA

Coronavirus: Patuanelli, a breve liquidita' a imprese con lunghi tempi restituzione

24

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI

Video

24

24

24

24

FINANZA 24 MARZO 2020 / 14:04 / AGGIORNATO 2 ORE FA

Sindacati bancari minacciano sciopero per coronavirus, oggi call con Abi

Reuters Staff

2 IN. DI LETTURA



MILANO/ROMA (Reuters) - I sindacati dei bancari minacciano lo sciopero se non avranno garanzie su condizioni di lavoro adeguate a evitare rischi di contagio da coronavirus, soprattutto in vista delle code di inizio aprile nelle filiali per depositare le pensioni.

Lo ha detto Lando Sileoni, segretario generale di Fabi, primo sindacato del settore, annunciando per oggi pomeriggio alle 15,00 una call con l'Abi per discutere su cosa fare.

“Il 40-45% del personale non ha mascherine né guanti non ha nulla, sono perfino assenti le barriere di plastica...Ci vedremo costretti allo sciopero in assenza di risposte”, ha detto Sileoni nel corso di un videoforum con Il Sole 24 ore.

“Ci aspettiamo un'ondata importante il primo aprile, qualche giorno dopo che i pensionati avranno riscosso la pensione agli uffici postali. Vanno date le indicazioni giuste, vanno invitati i pensionati a non recarsi presso gli sportelli bancari per versare nel conto corrente la pensione riscossa agli uffici postali e questo è un problema che dovremo affrontare oggi con l'Abi. Sarà uno dei punti principali e ci aspettiamo risposte vere”, ha proseguito.

Sileoni ha attribuito alla competizione tra i diversi istituti di credito la incapacità di fornire risposte adeguate finora, aggiungendo che già sei settimane fa i sindacati avevano chiesto materiale di protezione per i lavoratori ma senza ancora ricevere risposte.

Valentina Za, Francesca Piscioneri, in redazione a Milano Cristina Carlevaro

ARTICOLO SUCCESSIVO



[Coronavirus, Italia punta ad autosufficienza su mascherine in 2 mesi](#)

LASTAMPA.IT

Coronavirus, anche i bancari pronti allo sciopero, il governo chiuda per due settimane gli sportelli - La Stampa

La Stampa

Obbligazioni

Coronavirus, anche i bancari pronti allo sciopero, il governo chiuda per due settimane gli sportelli

I sindacati: nella stragrande maggioranza delle filiali non ci sono le mascherine, vogliamo risposte entro 24 ore. La replica dell'Abi: segnalateci le criticità, l'attività con il pubblico è già ridotta al minimo

maurizio tropeano Pubblicato il 24 Marzo 2020 Ultima modifica 24 Marzo 2020 9:03

Non solo i metalmeccanici, adesso anche i bancari sono pronti allo sciopero perché «nelle stragrande maggioranza delle filiali aperte si lavora senza mascherine senza gel igienizzanti e senza guanti forniti dall'azienda. Al massimo, usano quelli di loro proprietà», denuncia Lando Maria Sileoni. Il segretario della Fabi, e con lui anche i leader degli altri sindacati (First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) hanno rilanciato con forza la richiesta al premier Giuseppe Conte di chiudere per due settimane tutti gli sportelli ma intanto hanno chiesto di far arrivare gli strumenti di protezione: «Sono tre settimane che le chiediamo, adesso abbiamo diffidato le banche, aspettiamo una risposta entro 24 ore», continua il leader Fabi.

Dal loro punto di vista, infatti, serve più sicurezza. Da alcuni giorni è operativo il protocollo di sicurezza contro la diffusione del Coronavirus firmato dai sindacati e dall'associazione delle banche italiane che ha fortemente ridotto le condizioni di accesso nelle filiali. E in effetti, come ammette Sileoni «nelle filiali è andata davvero poca gente, ma si tratta soprattutto delle persone più anziane, che ci vanno per i motivi più futili, dall'estratto conto al versamento, alla bolletta». E la situazione potrebbe peggiorare perché siamo alla vigilia del pagamento delle pensioni. L'Associazione delle banche ha inviato le organizzazioni sindacali a segnalare le situazioni di criticità ricordando come stanno rigorosamente applicando le misure previste dal protocollo di sicurezza utilizzando soprattutto il lavoro agile. «Siamo riusciti ad ottenere che il 70% della categoria lavorasse da casa, ma il resto dobbiamo assolutamente proteggerlo», replica Sileoni. E aggiunge: «la soluzione migliore era sospendere l'operatività delle filiali ma non hanno chiuso per competizione sfrenata». Se il Governo o le autorità avessero «coordinato tutto a livello centrale, non permettendo ai singoli di andare in ordine sparso, sarebbe stato tutto molto più efficace. Sta avvenendo con le banche quello che è avvenuto tra Governo e regioni, con l'Abi a fare la parte del governo e le banche la



parte delle regioni».

UNIAMO LE NOSTRE ENERGIE A QUELLE DEI MEDICI DI FAMIGLIA #IORESTOACASA



HOME CHI SIAMO



ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▼



ECONOMIA

Leonardo, Avio, Elettronica e non solo. Cosa succede nelle aziende della difesa e dell'aerospazio

di [Redazione Start Magazine](#)



Tutte le ultime novità per le aziende della difesa e dell'aerospazio come Leonardo (ex Finmeccanica) Ge Avio, Fata Logistic System, Lgs, Vitrociset, Mbda e non solo.

Le previsioni del governo sui settori che restano aperti e che vanno chiusi. La situazione delle aziende attive nell'aerospazio e nella difesa come Leonardo (ex Finmeccanica) Ge Avio, Fata Logistic System, Lgs, Vitrociset, Mbda e non solo. E la posizione dei sindacati. Fatti, commenti e approfondimenti. Tutti i dettagli

IL COMUNICATO ODIERNO DI LEONARDO

Ieri Leonardo ha registrato nei propri siti in Italia oltre il 70% delle presenze dei propri dipendenti in linea con le attività programmate. Lo svolgimento dei processi produttivi – si legge in una nota del gruppo

Quadrimestrale Start Magazine, Marzo-Giugno 2020



Leggi l'ultimo numero del quadrimestale

presieduto da Gianni De Gennaro e guidato dall'ad, Alessandro Profumo – sta avvenendo secondo le condivise esigenze di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro, nonostante le iniziative di sciopero. “Prosegue invece il dialogo costante e costruttivo con le parti sociali con l'obiettivo di garantire l'operatività del comparto strategico dell'Aerospazio e Difesa”, conclude la nota di Leonardo.

LA NOTA DI IERI DEI SINDACATI

“La nostra richiesta è limitarsi senza eccezione alcuna, alle sole attività essenziali per ridurre la mobilità dei lavoratori. Sulla base di questa determinazione sosteniamo la richiesta di confronto avanzata da Cgil Cisl e Uil nei confronti del Governo per attuare tutte le modifiche necessarie”. Lo hanno affermato ieri in una nota i sindacati metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm: le organizzazioni sindacale sono “impegnate a tutti i livelli a mettere in campo iniziative unitarie di mobilitazione utili a costruire accordi e laddove non possibile a proclamare iniziative di sciopero finalizzate a riportare la definizione delle attività indispensabili e a garantire la massima sicurezza nei luoghi di lavoro aperti a partire dal 25 marzo”. Per le aziende non ancora sicure e per quelle fuori delle reali attività essenziali, concludono, “Fim Fiom e Uilm già venerdì 20 hanno prolungato la copertura dello sciopero nelle aziende metalmeccaniche fino al 29 marzo”.

GLI SCIOPERI

Sono diverse le aziende nel settore aerospazio dove sono scattati ieri gli scioperi contro il decreto del Governo che avrebbe esteso le attività indispensabili rispetto a quanto concordato con il sindacato, secondo quanto riporta la Fiom, hanno incrociato le braccia al momento i lavoratori di Leonardo, Ge Avio, Fata Logistic System, Lgs, Vitrociset, Mbda, Dema, CAM e DAR.

CHE COSA SUCEDE IL 25 MARZO

Mercoledì 25 marzo sciopero generale dei metalmeccanici della Lombardia. E' per lo stesso giorno i sindacati preannunciano uno stop delle fabbriche anche nel Lazio. Per Fiom, Fim e Uilm sono troppo larghe le maglie della sospensione di tutte le attività produttive non essenziali disposta dal Governo sul fronte dell'emergenza coronavirus: chiedono di ridurre l'attività o preannunceranno altri scioperi. Mentre il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, avverte: è un decreto che “dall'emergenza economica ci fa entrare nell'economia di guerra”, “se il Pil è di 1800 miliardi all'anno vuol dire che produciamo 150 miliardi al mese, se chiudiamo il 70% delle attività vuol dire che perdiamo 100 miliardi ogni 30 giorni”. Lo scontro tra industriali è sindacati, con il Governo arbitro e chiamato a decidere trovando il giusto equilibrio, è sulla lista di chi deve continuare a produrre.

DIVERGENZE BOCCIA-LANDINI

La linea di Confindustria era già stata ribadita ieri dal presidente, Vincenzo Boccia, in una lettera al premier Giuseppe Conte; in sintesi: senso di responsabilità delle imprese ma, attenzione, se si vuole mantenere operative le attività strategiche deve lavorare l'intera filiera. E per ripartire quando l'emergenza sarà finita bisogna considerare fin da ora ogni criticità. Boccia lo ribadisce: “Dobbiamo fare tutto quello che c'è da fare per garantire le filiere essenziali e poi pensare a fare tutto quello che serve perché le altre non chiudano definitivamente. E' nell'interesse del Paese”. Il leader della Cgil, Maurizio Landini, replica a stretto giro (come Boccia parla a Radio Capital, ospite di 'Circo Massimo): “Sabato avevamo trovato un accordo con il Governo. Poi domenica, mentre aspettavamo che uscisse il decreto, sono cominciate a circolare voci sull'allargamento della lista. Non si può fare la letterina sottobanco per dire di tenere aperte le attività, anche per rispetto dei lavoratori. Non è stato un aggiustamento, è stato uno stravolgimento” Il pressing dei sindacati è sul Governo: chiedono un incontro immediato, avvertono che intanto – come dice Landini, “in quelle imprese, Amazon come altre, che non applicano in queste ore le tutele e la sicurezza, tutte le categorie che proclamano sciopero chiedendo di applicare sicurezza avranno l'appoggio” dei sindacati confederali. Il confronto ci sarà domani: i ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia, Stefano Patuanelli e Roberto Gualtieri, hanno convocato Cgil, Cisl e Uil per una videoconferenza.



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE
2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO
DATI PERSONALI (articolo 13)

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



LE AZIENDE INTERESSATE

Intanto si registrano le prime proteste e i primi scioperi a macchia di leopardo in diversi stabilimenti industriali – Leonardo, Safilo, Vitrociset – e di diverse regioni. Un'assemblea all'ex Ilva ferma gli impianti dell'Acciaieria 1. Già ieri i leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, avevano avvertito di essere pronti "a difesa della salute dei lavoratori e di tutti i cittadini, a proclamare in tutte le categorie d'impresa che non svolgono attività essenziali lo stato di mobilitazione e la conseguente richiesta del ricorso alla cig, fino ad arrivare allo sciopero generale".

LE TENSIONI SINDACATI-CONFINDUSTRIA

Sciopero? "Onestamente non riesco a capire su cosa", le liste per la chiusura di aziende "sono addirittura più restrittive" di quanto aveva prospettato il Governo, sabato, a sindacati e imprese, commenta il leader degli industriali: "Io non ho capito più di questo cosa si dovrebbe fare. L'appello che faccio è cerchiamo di essere compatti", bisogna – avverte Boccia – "guardare alle cose con grande buon senso, è un momento delicato". Anche i sindacati bancari Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin preparano la mobilitazione e minacciano lo sciopero. L'Abi risponde sottolineando la disponibilità "a ricevere eventuali segnalazioni di criticità ed a farsi parte attiva nel sensibilizzare in proposito le banche".

IL COMUNICATO DI LEONARDO

"Il nostro è un settore altamente strategico ed il nostro obiettivo è garantire la continuità produttiva ma senza alcun compromesso sulla sicurezza e la salute", sottolinea Leonardo in un momento in cui è aperto, nel Paese, il confronto sull'ampiezza della chiusura delle attività produttive non essenziali, con i sindacati che chiedono la massima rigidità, e primi scioperi nelle fabbriche. "Leonardo è consapevole – sottolinea l'azienda con una nota – del momento difficile che vive il Paese. Ribadiamo il massimo impegno per garantire a tutti i nostri lavoratori il massimo standard di sicurezza rispettando in pieno le prescrizioni stabilite dal Governo ed anche le ulteriori misure concordate con i sindacati attraverso il protocollo siglato pochi giorni fa".

LE ASSICURAZIONI DI LEONARDO

"Con l'obiettivo di tutelare sempre più la salute dei lavoratori, Leonardo ha deciso di attivare una copertura assicurativa straordinaria per la gestione di un'eventuale infezione da Coronavirus per tutti i propri dipendenti in Italia e in tutti i Paesi in cui l'azienda è presente". Lo comunica con una nota. "Ad integrazione delle misure già messe in atto per far fronte all'emergenza sanitaria e contenere la diffusione del contagio, l'azienda ha infatti sottoscritto una polizza integrativa in grado di coprire le spese legate ad un eventuale ricovero e alla successiva fase di recupero", spiega: "Leonardo è fortemente impegnata nella prevenzione e nella tutela dei suoi lavoratori attraverso la rigorosa applicazione delle disposizioni normative e l'implementazione in Italia di un Protocollo ad hoc per il contrasto alla diffusione del virus Covid-19 condiviso con le organizzazioni sindacali".

CHE COSA SUCCEDDE IN TELESPIAZIO

Telespazio "nonostante la grave crisi sanitaria l'operatività dei suoi centri spaziali in Italia e in tutti i Paesi nei quali è presente con sue società controllate". Anche la joint venture tra Leonardo (67%) e Thales (33%), leader in Europa e fra i principali player mondiali nel settore satellitare soluzioni e dei servizi satellitari, ha adottato una nuova organizzazione del lavoro, d'accordo con i sindacati, per garantire "sicurezza dei lavoratori e al contempo continuità delle operazioni". Presso il Centro Spaziale del Fucino sono state predisposte dall'azienda una serie di misure straordinarie: per la natura "sensibile" delle attività che vi si svolgono è stata garantita la prosecuzione delle attività operative con la creazione di aree segregate ad accesso limitato al solo personale preposto e con team di lavoro intercambiabili in grado garantire la continuità operativa delle prestazioni 24 ore su 24. In tutti i centri spaziali di Telespazio dal 10 marzo è stato previsto un regime di smart working per il personale (al 90% nei siti non operativi) mentre per il personale 'non remotizzabile' si è intervenuti per ridurre i contatti tra le persone delle aree comuni e sono stati limitati gli spostamenti all'interno dei siti.



Ultimi articoli

LEONARDO E LA CONSOB

Altre novità in casa di Leonardo. Il gruppo presieduto da Gianni De Gennaro e guidato dall'amministratore delegato Alessandro Profumo intende dare massima diffusione a quanto contenuto nel provvedimento adottato dalla Consob lo scorso 17 marzo (delibera n. 21304 del 17 marzo 2020) avente ad oggetto l'adozione di un regime di trasparenza rafforzata sulle partecipazioni detenute in società quotate a più alta capitalizzazione e ad azionariato diffuso. Lo comunica il gruppo in una nota. Il provvedimento è entrato in vigore lo scorso 18 marzo e ha validità, salvo revoca, di tre mesi. In particolare, il provvedimento fissa all'1% la nuova soglia minima al superamento della quale scatta per gli Azionisti l'obbligo di comunicazione – nei confronti della società partecipata e della Consob – della partecipazione nelle società quotate italiane individuate nel provvedimento della Consob, tra cui LEONARDO. Inoltre, chiunque alla data del 18 marzo 2020 già detenga una partecipazione in tali società, tra cui LEONARDO S.p.a., superiore all'1% è tenuto a darne comunicazione entro 10 giorni lavorativi decorrenti dal 18 marzo scorso. Si invitano pertanto gli Azionisti di LEONARDO S.p.a. al rispetto degli obblighi di comunicazione sopra citati e, in particolare, in caso di partecipazione superiore all'1% del capitale sociale di Leonardo S.p.a. alla data del 18 marzo 2020, a provvedere alla prescritta comunicazione alla Società e alla Consob entro 10 giorni lavorativi decorrenti dalla data stessa con le consuete modalità di legge. Si rammenta infine che, ai sensi dell'art. 120 del TUF, il diritto di voto inerente alle azioni per le quali siano state omesse le previste comunicazioni non può essere esercitato.



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

24 MARZO 2020

di Redazione Start Magazine

Vedi tutti gli articoli di [Redazione Start Magazine](#)



Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Ubi, Bpm e non solo. Ecco gli effetti del Cura Italia su crediti e Dta



Tutte le tensioni virali su Avigan anti Covid-19

Articoli correlati



MONDO

Ecco nuove regole e sanzioni (fino a luglio) anti contagio da Coronavirus. Bozza del decreto



ECONOMIA

Ecco i primi dati sul disastro economico da Covid-19



INNOVAZIONE

Tutte le tensioni virali su Avigan anti Covid-19



ECONOMIA

Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Ubi, Bpm e non solo. Ecco gli effetti del Cura Italia su crediti e Dta



MONDO

Covid-19, ecco numeri e tensioni negli Stati Uniti

loading...

LOCALITÀ
RIELLO
PROPRIETÀ
DANUBIO S.R.L.



Tuscia Web
Citizen Journal
non riceve alcun finanziamento pubblico

LOCALITÀ
RIELLO
PROPRIETÀ
DANUBIO S.R.L.

Ultimo aggiornamento: 24 marzo 2020 alle 15:40

[Home](#) | [Cronaca](#) | [Politica](#) | [Economia](#) | [Agricoltura](#) | [Salute](#) | [Cultura](#) | [Spettacolo](#) | [Sport](#) | [Opinione](#) | [TusciawebTV](#) | [Gallery](#) | [Archivio](#) | [Chi Siamo](#)

[Viterbo](#) | [Provincia](#) | [Lazio](#) | [Italia/Mondo](#) | [Facebook](#) | [Tusciaweb-tube](#) | [Twitter](#) | [Telegram](#) | [TusciawebOld](#)

Tusciaweb > Cronaca > Italia Mondo > Viterbo

Condividi:

Covid-19 - Lo ha detto il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni appena prima dell'incontro con Abi sulla gestione dell'emergenza nelle filiali

"Coronavirus, più sicurezza per i bancari o mi lego allo sportello..."



Scopri
l'incantevole
borgo di
Bassano in Teverina
La città invisibile

Condividi la notizia:



Lando Sileoni

Viterbo - "Se l'incontro di oggi non andrà a finire bene, mi legherò allo sportello con gli altri segretari generali dei sindacati per sostituire le lavoratrici e i lavoratori.

Ma lo devono fare anche gli amministratori delegati: tutti in filiale, senza mascherina. Voglio vedere chi ci sarà".

Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, in un videoforum sul sito del Sole24ore, in vista di un incontro fissato "alle 15 di oggi con l'Abi, in videoconferenza, assieme alle altre organizzazioni sindacali per cercare un accordo" sulla sicurezza e la salute dei dipendenti delle banche.

"Vogliamo migliorare il protocollo del 16 marzo, introducendo misure più importanti per i bancari" ha aggiunto il segretario generale della Fabi che ha poi sottolineato che "in questa situazione di emergenza è stato ribadito a tutti, anche a chi la pensa diversamente, che le banche sono un servizio pubblico essenziale e che gli sportelli sono importanti per i cittadini, per le famiglie e per le imprese".

Condividi la notizia:



24 marzo, 2020

loading...

loading...